

rapporto

sulle attività svolte
dall'Associazione Bancaria Italiana
nel 2017-2018

2017
2018

indice



Lo scenario

*L'andamento e i risultati
dell'economia internazionale e italiana*

4



Le relazioni istituzionali e le regole

*Il dialogo con le istituzioni nazionali,
europee e internazionali*

14



I rapporti tra le banche e il Paese

*Un impegno costante verso
imprese, famiglie e mercato*

36



La comunicazione

*Il rapporto con media,
opinione pubblica e associati*

58

2017 2018

*L'Associazione bancaria italiana promuove
nella società civile e presso il settore bancario e finanziario
conoscenza e coscienza di valori sociali e di comportamenti
ispirati ai principi della sana e corretta imprenditorialità
e alla realizzazione di un mercato libero e concorrenziale*

Rapporto ABI 2017-2018

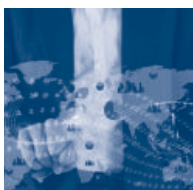
Preceduto da una dettagliata analisi dello scenario economico finanziario italiano e internazionale, questo documento ripercorre nei successivi tre capitoli le attività svolte dall'Associazione bancaria italiana nell'arco dei dodici mesi che precedono l'Assemblea annuale degli Associati, in linea con il Piano di azione che ne ha definito i diversi ambiti di intervento:

- Lo scenario
- Le relazioni istituzionali e le regole
- I rapporti tra le banche e il Paese
- La comunicazione

Lo scenario

L'andamento e i risultati dell'economia internazionale e italiana





Lo scenario

L'andamento e i risultati dell'economia internazionale e italiana

Nel 2017 e in questa prima parte di 2018 il contesto economico entro il quale operano in Italia le banche è migliorato e la ripresa, pur non vigorosa, ha continuato a manifestare i suoi effetti. Si è rafforzata la situazione economica e patrimoniale delle banche. In questo contesto ancora caratterizzato da bassi tassi di interesse, è migliorata la capacità delle famiglie e delle imprese di far fronte ai propri debiti. La consistenza dei crediti deteriorati si è notevolmente ridotta, sia in seguito alle numerose operazioni di cessione di sofferenze, sia per la diminuzione delle nuove insolvenze, che, valutate in rapporto ai prestiti, sono tornate sui livelli precedenti la crisi finanziaria globale. Miglioramenti si riscontrano anche nel mercato immobiliare. La crescita del credito al settore privato è proseguita anche nei primi mesi del 2018, rafforzandosi per le imprese anche se rimane ampiamente eterogenea tra i comparti di attività e le classi di imprese. La crescita del credito alle famiglie è stata sostenuta da una maggiore domanda, favorita dal basso costo del denaro e dall'aumento del reddito disponibile; le condizioni di offerta sono rimaste accomodanti. Sul fronte delle imprese, nei primi mesi del 2018 si è registrata un'accelerazione dei finanziamenti, con incrementi più sostenuti per le aziende manifatturiere e dei servizi di maggiore dimensione in ragione della crescita degli investimenti. Le condizioni monetarie espansive hanno contribuito a ridurre il costo della provvista, sceso su valori molto bassi nel confronto storico. L'incremento dei depositi da clientela ha quasi compensato il calo della raccolta obbligazionaria al dettaglio; la particolare convenienza delle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema ha consentito di diminuire la provvista interbancaria. I conti economici delle banche nel 2017 hanno segnato un marcato miglioramento: la riduzione delle rettifiche sui crediti deteriorati ha comportato un significativo aumento degli utili, al quale ha contribuito anche il calo dei costi operativi. Il recupero di redditività e i cospicui aumenti di capitale hanno notevolmente limitato il divario di patrimonializzazione tra le principali banche in Italia e in Europa.

Economia internazionale e italiana

Nel 2017, il Pil mondiale ha segnato un tasso di crescita del +3,8% un valore superiore al +3,2% dell'anno precedente e superiore di 3 decimi di punto rispetto alla media di lungo periodo (3,5%). Tale risultato riflette l'accelerazione sia delle economie emergenti, che hanno contribuito per due terzi alla crescita mondiale, registrando un tasso di crescita pari al 4,8% (vs. il 4,4% dell'anno precedente) sia delle economie avanzate cresciute dall'1,7% al 2,3%. L'Area dell'euro, dopo il

+1,8% del 2016, ha manifestato una crescita pari al +2,3%.

L'inflazione mondiale è risalita, passando dal 3,4% del 2016 al 3,9% nel 2017. Anche nell'Area dell'euro la dinamica dei prezzi ha registrato una ripresa passando all'1,5% dallo 0,2% del 2016. Leggermente più basso è stato il dato relativo all'Italia, dove i prezzi al consumo sono cresciuti del +1,3%.

Tra le economie avanzate, per la prima volta dal 2007, tutti i paesi hanno registrato una crescita positiva e superiore all'1%. La ripresa

si sta manifestando in maniera più omogenea tra paesi: la variabilità dei tassi di crescita del Pil, infatti, misurata tramite la deviazione standard [1], è pari a circa la metà rispetto ai valori registrati negli ultimi 5 anni.

Anche con riferimento ai paesi emergenti il quadro appare in miglioramento. Dopo anni di rallentamento, infatti, le economie emergenti registrano nel 2017 un'accelerazione sospinte anche dall'uscita dalla recessione di Brasile e Russia. Anche la decelerazione dell'economia cinese si è arrestata: la Cina, infatti, è cresciuta, nel 2017, del +6,9% dal +6,7% dell'anno precedente. L'attività economica torna a mostrare un segno positivo anche in Russia e in Brasile, dove il Pil si è attestato rispettivamente al +1,5%, e al +1% (-0,2% e -3,5% nel 2016).

Le ultime stime del Fondo monetario internazionale indicano, per le economie emergenti, una stabilizzazione della crescita nel 2018 (+4,9%).

Nell'ambito dei paesi avanzati, negli Stati Uniti la crescita ha avuto una accelerazione, con un risultato identico a quello dell'Area euro. In particolare, nel 2017 l'economia degli Stati Uniti è cresciuta del +2,3% (+1,5% nel 2016), grazie soprattutto alla ripresa dei consumi. Nel primo trimestre del 2018, il Pil è aumentato solo del +2,2% in ragione d'anno, un dato che rispecchia il marcato rallentamento dei consumi. Con riferimento al mercato del lavoro, in media 2017, il tasso di disoccupazione si è attestato al 4,4% in calo rispetto al 4,9% del 2016. Nel primo trimestre dell'anno in corso, il numero dei disoccupati è ulteriormente sceso attestandosi al 4,1% della forza lavoro. Le attese di crescita per l'economia statunitense rimangono tuttavia positive.

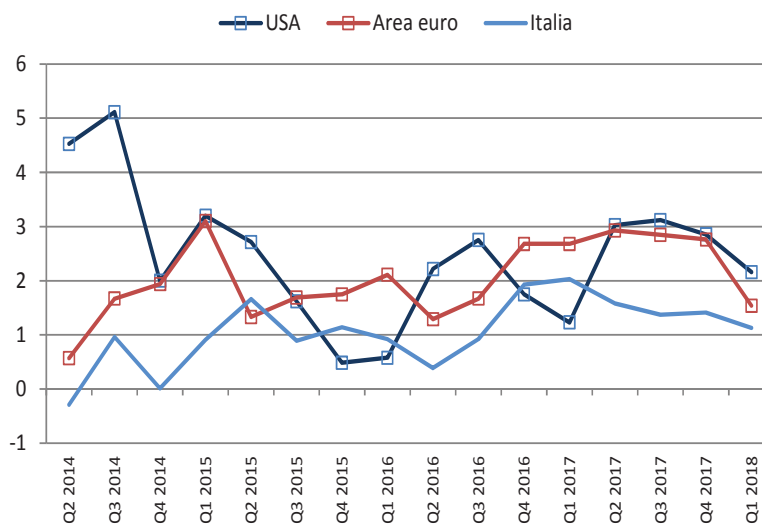
Nel 2017, il Pil del Giappone ha registrato un aumento pari al +1,7%, dovuto alla ripresa dei consumi e degli inve-

stimenti. La dinamica dei prezzi al consumo, dopo la contrazione registrata nel 2016 (-0,2%), ha subito un'inversione di tendenza segnando un +0,2% nel 2017.

Nell'Area dell'euro, la ripresa iniziata a partire dal secondo trimestre del 2013 è proseguita fino al 2017, segnando il più alto tasso di crescita dal 2007. Nel 2017, il Pil ha registrato un tasso di espansione pari al +2,3% (+1,8% nel 2016), spinto dalla ripresa degli investimenti, il cui contributo è passato da 0,6 punti percentuali del 2016 a 0,9 punti percentuali del 2017 e da una positiva dinamica dei consumi privati (hanno contribuito per 0,9 punti percentuali; stesso valore anche nel 2016). Nel primo trimestre dell'anno in corso si è registrata una lieve decelerazione, con una crescita del prodotto pari al +0,4% rispetto al trimestre precedente. Tra i paesi dell'Area, in media 2017, il Pil è aumentato del +2,5% in Germania, del +1,8% in Francia e del +3,1% in Spagna.

La produzione industriale dell'eurozona nel 2017 è cresciuta, in media, del +2,9%, in ripresa rispetto al +1,7% registrato nel 2016. Per i primi mesi del 2018 si segnala invece un rallentamento. L'inflazione nel 2016 ha registrato una variazione pari al +1,5%. La variazione è pressoché confermata nei primi mesi di quest'anno (+1,4% la media del primo quadrimestre).

Tassi di crescita congiunturali annualizzati del Pil



Per quanto concerne l'economia italiana nell'intero 2017 il prodotto interno lordo è cresciuto del +1,5% (+0,9% nel 2016). Si tratta del quarto anno di crescita consecutivo.

L'attività economica è stata sostenuta dai consumi e dagli investimenti che hanno contribuito rispettivamente per 0,8 punti percentuali e 0,7 punti percentuali. Per quel che riguarda i flussi con l'estero, il contributo netto è stato solo del +0,1% risentendo del livello del cambio euro dollaro e della ripresa della domanda interna. Quest'ultima ha contribuito positivamente alla crescita del Pil per 1,5 punti percentuali (1,4 al lordo della variazione delle scorte). Secondo le prime stime dell'Istat, nel primo trimestre del 2018 il prodotto interno lordo è aumentato dello 0,3% rispetto al trimestre precedente (in lieve rallentamento rispetto al quarto trimestre 2017, chiusosi con un incremento dello 0,4%) e dell'1,4% nei confronti del primo trimestre del 2017.

Nel 2017 l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività calcolato dall'Istat è aumentato del +1,2%. L'indice al netto della componente energetica ha fatto registrare un valore inferiore: +0,8% nella media del 2017, contro un aumento dello 0,5% nel 2016.

La produzione industriale nel 2017, dopo un andamento incerto nei primi mesi dell'anno, ha mostrato una buona ripresa facendo registrare un tendenziale di fine anno di +4,7%. Nei primi mesi del 2018 è continuata la crescita seppur più attenuata (+3,5%).

Nel complesso, la positiva dinamica dei principali indicatori macroeconomici che si è registrata nella prima metà del 2018 lascia intravedere in prospettiva una crescita stabile. I principali Centri di previsione (pubblici e privati, nazionali e internazionali) per il 2018 stimano una crescita compresa tra l'1,4% e l'1,6% mentre è previsto un lieve rallentamento nel 2019.

Le nostre attuali previsioni ci collocano abbondantemente sopra l'1% nel prossimo biennio.

Dentro questo quadro, particolare attenzione deve essere dedicata alla situazione sul mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione ha continuato a diminuire nel corso del 2017,

attestandosi all'11,1% nell'ultimo trimestre dell'anno scorso; dato confermato anche nel primo trimestre del 2018.

Particolarmente difficile le situazioni della disoccupazione giovanile (15-24 anni) e delle regioni meridionali, che tuttavia mostrano alcuni segnali di miglioramento.

Dopo i picchi di marzo 2014 (43% giovanile; 21% meridione), a fine 2017 la disoccupazione giovanile si è attestata al 33,8% (primo trimestre 2018: 32,9%) e quella del meridione al 19,3%. La previsione di consenso, pur segnando una ripresa del numero degli occupati, mostra solo una lieve riduzione del tasso di disoccupazione nel prossimo biennio: in particolare, nella media del 2018 il tasso di disoccupazione dovrebbe risultare ancora intorno al 10,8%.

Politiche monetarie

Nel 2017 e nel primo semestre del 2018 la politica monetaria dell'Area dell'euro ha continuato ad avere un'intonazione ultra espansiva: nella riunione della Banca Centrale Europea del 14 giugno la Banca Centrale Europea ha lasciato invariati i tassi di policy: il tasso di riferimento (refinancing rate) a zero, quello sui depositi a -0,40% e la marginal lending facility allo 0,25%. La Bce prevede di mantenere i livelli dei tassi di interesse al livello attuale per un periodo prolungato e anche oltre l'orizzonte temporale del quantitative easing. Come annunciato a conclusione del Consiglio direttivo dello scorso 14 luglio, la Bce ha confermato la riduzione a 30 miliardi al mese il ritmo degli acquisti di titoli da aprile a settembre, dai 60 miliardi di euro adottati in precedenza. In seguito, se i dati più recenti confermeranno le prospettive di inflazione a medio termine del Consiglio direttivo, il ritmo mensile degli acquisti netti di attività sarà ridotto a 15 miliardi di euro sino alla fine di dicembre 2018 e in seguito gli acquisti netti giungeranno a termine.

La politica monetaria accomodante perseguita dalla Banca Centrale ha offerto e offre una finestra di opportunità per perseguire riforme strutturali, disegnate specificatamente per ciascun Paese, che possano aumentare la produttività, rendere l'economia più resistente e risolvere le fragilità ancora esistenti,

comprese quelle ereditate dalla crisi.

La Federal Reserve ha proseguito la stretta monetaria preannunciata alzando i tassi di interesse americani due volte nel 2017 e ha continuato nel 2018 con due ulteriori rialzi (siamo all'ottavo rialzo dei tassi di questo ciclo) che ha portato i tassi dall'1,75% al 2%. La Fed, in sostanza, non ha modificato il percorso previsto per i tassi di interesse: a fine anno, il Fed Funds rate dovrebbe collocarsi tra l'1,9% e il 2,6% (2,4% la mediana delle indicazioni dei governatori); a fine 2019 tra l'1,9% e il 3,6% (3,1% la mediana), a fine 2020 al 3,4%; nel più lungo periodo il tasso dovrebbe collocarsi intorno al 2,9%.

La politica fiscale e i conti pubblici

Anche nel 2017, la gestione dei conti pubblici italiani è stata guidata dall'esigenza di assecondare il rispetto delle regole europee e quella di stimolare la domanda interna nell'ottica di favorire la ripresa della crescita. Questo opportuno bilanciamento è stato possibile, nell'anno, anche grazie ai margini di flessibilità guadagnati attraverso le riforme strutturali approvate. L'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche in rapporto al Pil è stato pari al -2,3%, dopo il -2,5% del 2016. Il saldo primario (indebitamento al netto degli interessi passivi) si è mantenuto intorno all'1,5% del prodotto e la riduzione del disavanzo è dunque principalmente derivata dal calo dell'incidenza della spesa per interessi, scesa dal 4% al 3,8% grazie all'intonazione espansiva della politica monetaria. Secondo le valutazioni ufficiali fornite in ambito europeo, il disavanzo strutturale, cioè l'indebitamento netto calcolato senza tener conto degli effetti del ciclo economico, è intorno al -1,2% (-1,7% nel 2016). Il valore dell'avanzo primario "strutturale" è rimasto in Italia tra i più elevati nel confronto con i principali paesi dell'Area.

In presenza di un quadro di ripresa del prodotto interno lordo nominale, grazie ad un recupero sia della crescita reale (+1,5%) sia del deflatore del Pil (+0,6%), il rapporto tra debito pubblico e prodotto è sceso marginalmente (dal 132% al 131,8%). Nei prossimi anni è atteso un rafforzamento del processo di discesa in corso, a politiche invariate.

Mercati azionari

Nel corso del 2017 i corsi azionari internazionali hanno registrato un andamento migliore dell'anno precedente. L'indice Standard & Poor's 500 della Borsa di New York ha manifestato un incremento del +18,6% (+9,4% nel 2016), l'indice Nikkei 225 della Borsa di Tokio del +19,3% (-0,5% nel 2016) e l'indice Dow Jones Euro Stoxx Large dell'area dell'euro del +8,1% (-3% nel 2016). Nei primi mesi del 2018 le quotazioni azionarie sono risultate meno positive facendo registrare a maggio i seguenti andamenti rispetto allo stesso mese dell'anno precedente: Stati Uniti +12,8%, Area Euro -2% e Giappone +14,7%.

Per quanto riguarda la borsa italiana, nel 2017 il Ftse Mib (l'indice della Borsa di Milano) ha fatto registrare un incremento del +19,7% (-13,4% nel 2016). Anche per l'Italia l'andamento dei corsi azionari è stato più modesto nei primi mesi del 2018 (+10,1% a maggio 2018). Ad aprile 2018 la capitalizzazione complessiva del mercato azionario si attestava a circa 613 miliardi di euro e la capitalizzazione del settore bancario era pari a 130 miliardi.

Impieghi bancari in Italia

Nel corso dell'ultimo anno la dinamica dei prestiti bancari ha manifestato un recupero risentendo della fase di ripresa dell'economia italiana: a fine aprile 2018 il totale prestiti a residenti in Italia (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali) si è collocato a quasi 1.772 miliardi di euro, segnando una variazione annua di +2,4%, calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni). Leggermente più intensa, intorno a +3%, è risultata la variazione annua dei prestiti al settore privato, che ad aprile 2017 raggiungono quasi 1.507 miliardi di euro.

I prestiti a famiglie e società non finanziarie ammontano, sempre a fine aprile 2018 a 1.368 miliardi di euro. Ad aprile 2018 la variazione annua dei finanziamenti a famiglie e imprese calcolata includendo i prestiti non ri-

Impieghi delle banche in Italia (escluso interbancario)*

	totale impieghi settore privato e PA *		settore privato *		di cui: a famiglie e società non finanziarie	
	mln €	a/a (1)	mln €	a/a (1)	mln €	a/a (1)
	apr-17	1.797.502	0,44	1.530.365	0,72	1.400.020
mag-17	1.801.750	0,64	1.534.312	0,96	1.404.572	1,19
giu-17	1.795.885	1,17	1.525.786	1,11	1.390.492	1,08
lug-17	1.772.090	1,34	1.503.782	1,39	1.371.626	1,36
ago-17	1.760.210	1,32	1.489.787	1,07	1.360.819	1,14
set-17	1.762.729	1,13	1.490.783	0,71	1.357.421	0,75
ott-17	1.760.527	1,30	1.491.203	0,97	1.360.993	0,94
nov-17	1.771.240	1,74	1.502.217	1,41	1.371.756	1,46
dic-17	1.762.502	1,46	1.501.941	1,82	1.355.928	1,36
gen-18	1.775.405	2,31	1.511.089	2,73	1.372.142	2,34
feb-18	1.765.837	2,00	1.501.012	2,36	1.362.597	1,92
mar-18	1.773.632	2,03	1.506.517	2,36	1.362.905	1,91
apr-18	1.771.728	2,40	1.506.858	2,97	1.367.625	2,51

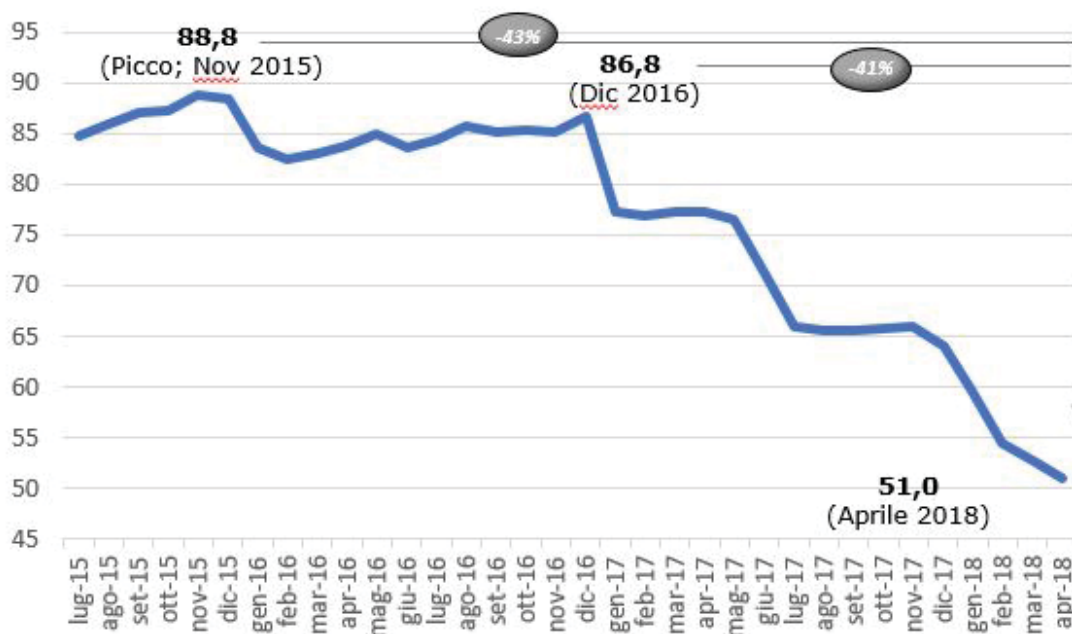
* Includono le sofferenze lorde e i pronti contro termine attivi. Settore privato: società non finanziarie, famiglie consumatrici e produttrici, istituzioni senza fini di lucro, altre istituzioni finanziarie, assicurazioni e fondi pensione. I dati sono nettati dalle operazioni con controparti centrali. (1) Variazioni ricalcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad. esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni). Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia.

levati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni) risulta in crescita di +2,5%, proseguendo la positiva dinamica complessiva del totale dei prestiti in essere (il tasso di crescita annuo risulta su valori positivi da oltre 2 anni). Alla fine del primo quadrimestre del 2018 la dinamica dei finanziamenti destinati alle imprese non finanziarie è risultata pari a +2,2% [2]. La dinamica più recente del credito continua ad essere influenzata positivamente dall'andamento degli investimenti e dall'andamento del ciclo economico: secondo quanto emerge dall'ultima indagine trimestrale sul credito bancario (Bank Lending Survey – aprile 2018) nel corso del primo trimestre del 2018 il contributo della domanda di finanziamento delle imprese legata agli investimenti è risultato elevato (+30% nei termini della percentuale netta, in lieve riduzione rispetto al +40% del quarto trimestre del 2017), la variazione della domanda di finanziamento delle imprese per scorte e capitale circolante si è collocata intorno al +20% (+30% nel quarto trimestre

del 2017), positiva è risultata anche la variazione della domanda di finanziamenti per operazioni di fusioni, incorporazioni e ristrutturazione degli assetti societari, mentre è risultato nullo il contributo della domanda di finanziamenti per ristrutturazione del debito [3]. Stabilmente elevata la dinamica del totale prestiti alle famiglie (+2,9% ad aprile 2018 su base annua). Sempre ad aprile 2018, l'ammontare complessivo dei mutui in essere delle famiglie ha registrato una variazione positiva del +2,6% nei confronti di fine aprile 2017, a conferma della fase di crescita del mercato dei mutui. All'aumento dei prestiti alle famiglie hanno contribuito sia il credito al consumo, sia i mutui per l'acquisto di abitazioni.

Sofferenze

In miglioramento la qualità degli attivi: le sofferenze nette (cioè al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse) ad aprile 2018 si sono attestate a 51 miliardi di euro; in calo del 42,5% dal picco toccato a novembre 2015 (quando erano pari a 88,8 miliardi) e di circa il 34% negli ultimi 12 mesi.

Sofferenze nette delle banche operanti in Italia (Luglio 2015 – Aprile 2018; mld €)

Fonte: ABI su dati Banca d'Italia

Raccolta bancaria in Italia

Nell'ultimo anno la dinamica dell'attività di raccolta in Italia è aumentata in modo coerente con la dinamica degli attivi bancari.

A fine aprile 2018 la raccolta da clientela del totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in c/c, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pct; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali) e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è risultata pari a circa 1.724 miliardi di euro, segnando una variazione annua di -0,1% (-0,1% ad aprile 2017).

L'osservazione delle diverse componenti mostra come i depositi da clientela residente abbiano registrato una variazione tendenziale pari a +4% (+3,8% ad aprile 2017). La variazione annua delle obbligazioni è risultata pari a -18,1% (-14,3% un anno prima).

In territorio positivo è risultato il trend dei depositi dall'estero: ad aprile sono stati pari a circa 305 miliardi di euro, circa il 3% in più

di un anno prima (-6,8% ad aprile 2017). La quota dei depositi dall'estero sul totale provvista si è posizionata al 12,8% (11,6% ad aprile 2017).

Tassi sui prestiti e sui depositi bancari in Italia

In diminuzione e sempre su livelli particolarmente contenuti, i tassi praticati sulle nuove operazioni alle imprese e alle famiglie: ad aprile 2018 il tasso sui prestiti in euro alle società non finanziarie si è posizionato all'1,47%, un valore prossimo al minimo storico di 1,42% di gennaio 2018 (1,52% ad aprile 2017), mentre il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo - è risultato pari al 1,84%, nuovo minimo storico (2,13% ad aprile 2017). Alla fine del primo quadrimestre del 2018 il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie stimato dall'ABI è risultato pari al 2,64%,

nuovo minimo storico, e in riduzione di 17 centesimi di punto rispetto ad un anno prima. Le statistiche armonizzate del Sistema europeo di banche centrali rilevano come il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie sia risultato pari allo 0,40% ad aprile di quest'anno, stabile sugli stessi livelli di un anno prima.

Nell'ultimo anno è salito il tasso delle operazioni pronti contro termine, che è passato dallo 0,79% all'1,13%, mentre il rendimento delle obbligazioni bancarie è sceso dal 2,67% al 2,53%. Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie), si è collocato ad aprile 2018 allo 0,75% (0,76% ad aprile 2017).

Differenziali tassi di interesse

È proseguita nel 2017 e nel primo quadrimestre del 2018 la flessione dei margini: il differenziale fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie nella media dell'ultimo anno (maggio 2017 - aprile 2018) è risultato pari a 189 punti base, prima dell'inizio della crisi finanziaria tale spread superava i 330 punti.

Redditività del settore bancario in Italia

Nel corso del 2017 la redditività del settore bancario italiano è tornata a essere positiva: sulla base dei dati pubblicati nell'ultima relazione annuale della Banca d'Italia, nel 2017 il settore ha registrato utili per circa 15,9 miliardi (-15,8 miliardi nel 2016) [4].

Il Rendimento sul capitale investito (Roe) è risultato in vece pari al +7%, anche per effetto di componenti straordinarie relative a operazioni di aggregazione (-6% nel 2016); al netto di tali componenti il Roe sarebbe stato pari al +4,1%, il valore più alto dal 2008 [5]. Rispetto alle singole componenti del conto economico[6], il margine di interesse è diminuito del -3,2% nel 2017 (-6,8% nel 2016), mentre gli altri ricavi netti sono aumentati di +0,8% (-6,2% nel 2016). La combinazione delle menzionate dinamiche ha determinato una flessione del margine di intermediazione del -1% (-6,5% nel 2016).

I costi operativi sono diminuiti di -9,5% su base annua (+7,7% nel 2016); nel loro ambito i costi del personale sono diminuiti di -5,4% (+6,7% nel 2016).

Le rettifiche su crediti sono diminuite per quasi il 40% (+47,1% nel 2016).

Patrimonializzazione delle banche

Nel 2017 le banche e i gruppi bancari italiani hanno notevolmente rafforzato la propria posizione patrimoniale.

Alla fine di dicembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) delle banche e dei gruppi bancari italiani era pari a quasi 192 miliardi di euro, in crescita di oltre 22 miliardi di euro e del 13% rispetto al 2016, risultando pari al 13,8% del totale degli Rwa (11,5% nel 2016).

Rispetto a tali incrementi modesto è stato il contributo connesso con l'intervento dello Stato che può essere quantificato in circa 3 decimi di Cet1 ratio. Al miglioramento della posizione patrimoniale ha contribuito anche una riduzione del 5% delle attività ponderate per i rischi: tale calo ha riflesso sia la contrazione dell'attivo di bilancio, sia la riallocazione verso attività a minore assorbimento patrimoniale.

Dalla fine del 2007 il grado di patrimonializzazione del settore, misurato attraverso il capitale di migliore qualità, è pressoché raddoppiato.

[1] La deviazione standard rappresenta lo scarto quadratico medio rispetto al valore medio della distribuzione.

[2] I tassi di crescita sono calcolati includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

[3] La percentuale netta è data dalla differenza tra la percentuale delle risposte dei partecipanti all'indagine che indicano un "incremento del contributo alla domanda di credito e la percentuale di quelle che indicano una variazione di segno opposto. Il campo di variazione dell'indice è compreso tra -100 e 100.

[4] La percentuale netta è data dalla differenza tra la percentuale delle risposte dei partecipanti all'indagine che indicano un "incremento del contributo alla domanda di credito e la percentuale di quelle che indicano una variazione di segno opposto. Il campo di variazione dell'indice è compreso tra -100 e 100.

[5] Vedi nota 4.

[6] Dati relativi al totale delle banche individuali.

Le relazioni istituzionali e le regole

Il dialogo con le istituzioni nazionali, europee e internazionali





Le relazioni istituzionali e le regole

Il dialogo con le istituzioni europee, internazionali e nazionali

Legislazione e regolamentazione internazionale, comunitaria e nazionale

La Federazione bancaria europea

Il 23 novembre 2017 il Direttore generale dell'ABI, Giovanni Sabatini, è stato rieletto all'unanimità Presidente del Comitato esecutivo della Federazione bancaria europea (Fbe) per un secondo biennio che si concluderà nel dicembre 2019.

Tale rielezione conferma il peso crescente dell'ABI nel campo della regolamentazione europea e internazionale e conferisce a un qualificato rappresentante del settore bancario italiano una posizione chiave nell'attività di sensibilizzazione a tutela dei legittimi interessi delle banche europee.

Il settore bancario europeo è sempre più direttamente impegnato nell'interlocuzione costante e strutturata con il Meccanismo di vigilanza unico (Ssm) e con il Comitato di risoluzione unico (Srb).

Oltre all'intensificazione del dialogo con i vertici di tali organismi, la strategia della Fbe si focalizza sulla neces-

sità di un quadro regolamentare certo, stabile e chiaro, che, oltre a perseguire la stabilità delle banche, sia più decisamente orientato alla crescita e al finanziamento dell'economia reale europea. Le priorità della Federazione – oltre ad assicurare in tema di Brexit una transizione fluida e ordinata, minimizzando gli impatti negativi sulla clientela delle banche - sono quindi sempre più focalizzate sulla trasformazione digitale, in ambito FinTech e nella sicurezza informatica, sul finanziamento alle imprese agevolando il loro ricorso diretto ai mercati finanziari, sulla sostenibilità e la diffusione dei principi ispiratori per le banche europee in materia di green finance e sulla tassazione del settore bancario.

Un importante ulteriore tassello della strategia Fbe consiste nelle iniziative in campo reputazionale in tema di comunicazione strategica, educazione finanziaria e governo societario.

Nel periodo di riferimento, l'Associazione ha inoltre contribuito all'attività promossa dalla Febaf, partecipando a

seminari, incontri e ai diversi "Dialoghi" internazionali da quest'ultima organizzati con rappresentanti del mondo finanziario inglese, francese e tedesco.

Interlocutori europei e sovranazionali

L'Associazione sta lavorando per accrescere la propria rete di relazioni con i principali esponenti delle istituzioni europee e internazionali.

Il rafforzamento di tale filone di attività ha trovato ulteriore slancio con il rafforzamento della sede di Bruxelles, già annunciato in occasione della relazione annuale 2017.

Nel periodo 2017/2018 è proseguita l'interlocuzione con il Parlamento e la Commissione: in maggiore dettaglio, si sono svolti incontri su base settimanale con i deputati della Commissione affari economici e monetari (Econ) del Parlamento europeo e con la Direzione generale per la Stabilità finanziaria, i Servizi finanziari e la Capital markets union (Fisma) della Commissione europea.

In aggiunta, sono stati organizzati diversi incontri con gli attaché economici presso

le Rappresentanze Permanenti dei vari Stati Membri, i quali, a loro volta, partecipano ai lavori del Consiglio. Con la nomina del Direttore generale dell'ABI, Giovanni Sabatini, fra i rappresentanti dei datori di lavoro in seno al Comitato economico e sociale europeo (Cese), avvenuta a fine 2017, si è avviata una proficua attività relazionale con gli altri componenti dello stesso Comitato, con l'obiettivo di rappresentare puntualmente le istanze italiane sui temi finanziari e bancari. Con specifico riguardo alle regole bancarie, l'Associazione ha seguito con estrema attenzione la redazione delle linee guida in materia di crediti deteriorati pubblicate dal Meccanismo di vigilanza unico e la successiva proposta sullo stesso argomento pubblicata dalla Commissione europea.

A tale riguardo, l'Associazione ha rappresentato nelle diverse sedi la necessità che le regole, sia quelle già divenute operative, sia quelle tuttora in discussione, siano emanate innanzitutto nel rispetto delle prerogative e dei mandati delle rispettive Autorità o Istituzioni, come peraltro successivamente rimarcato anche dai giureconsulti delle stesse istituzioni europee.

Inoltre, l'ABI ha sottolineato la necessità che i diversi atti, siano essi normativi o di orientamento, tengano conto correttamente delle diverse legislazioni nazionali (per esempio, con riferimento alla durata media dei procedimenti giudiziari), delle diver-

se caratteristiche dimensionali e di tipologia di attività delle banche e che, proprio a tale scopo, essi debbano essere preceduti da un'analisi di impatto complessiva sul sistema economico.

L'Associazione bancaria e i suoi vertici hanno ribadito a più riprese l'importanza e l'urgenza di dar vita a testi unici europei nel campo bancario, della finanza, del diritto fallimentare, del diritto penale dell'economia e anche una spinta per l'armonizzazione fiscale. Le banche si muovono in applicazione di regole europee e di vigilanza unica a livello europeo, ma in base a normative di diritto ancora nazionale, l'ABI ha sottolineato in più occasioni che solo una cornice normativa europea unica può costituire il presupposto per la piena realizzazione dell'Unione Bancaria, eliminando così la possibilità di arbitraggi regolamentari e interpretazioni nazionali divergenti.

Per le stesse finalità, l'Associazione ha rimarcato la necessità che qualsiasi provvedimento debba prevedere una tempistica di entrata in vigore che tenga conto del suo impatto economico complessivo.

Anche nel corso del 2017, l'Associazione ha monitorato l'evoluzione dei negoziati del Comitato di Basilea volti alla definizione dei nuovi standard internazionali in materia di gestione del rischio di credito (revisione del modello standard e dei modelli interni - Irb) e del rischio operativo, che si sono conclusi

nel mese di dicembre 2017 con la pubblicazione dei testi definitivi.

Si è confermata proficua l'interlocuzione con il Comitato di risoluzione unico (Srb), in particolare con la sua Presidente, attualmente impegnato nella redazione dei piani di risoluzione delle banche e nell'implementazione delle nuove regole in materia di Minimum requirement of own funds and eligible liabilities (Mrel).

Su tale materia, oltre all'interlocuzione con il citato Srb, sono stati organizzati diversi incontri con l'Autorità bancaria europea (Eba) e con diversi investitori sulla piazza di Londra, in vista del potenziale sviluppo del mercato di titoli di cui le banche dovranno dotarsi ai sensi della nuova disciplina sulle risoluzioni bancarie.

Con riferimento al "Pacchetto bancario", pubblicato dalla Commissione europea nel 2016, (consistente in varie proposte di revisione delle regole sui requisiti di capitale - Regolamento "Crr" e Direttiva "CrdIV" e sulla risoluzione - Direttiva Brrd, Regolamento di funzionamento del Meccanismo unico di risoluzione e norme connesse dei citati Crr e CrdIV) - l'Associazione ha continuato a rappresentare presso le diverse istituzioni europee le proprie proposte emendative, confluite anche nelle istanze rappresentate dalla Federazione bancaria europea.

Nel periodo di riferimento intensa è stata l'interlocuzione con la Banca centrale euro-

pea (Bce), con il Meccanismo unico di supervisione (Ssm), con il Comitato europeo per il rischio sistemico (Esrp) e con l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (Esma).

Inoltre, nell'ottica di rappresentare più fedelmente l'andamento economico e finanziario del Paese, attraverso il processo di riforme più recentemente avviate, l'ABI ha realizzato incontri con investitori e stakeholder internazionali, interessati ad approfondire la conoscenza del mondo bancario italiano e le opportunità da questo offerte.

Fra gli eventi di relazione organizzati, si segnala in particolare l'incontro sulla proporzionalità delle regole bancarie, tenutosi presso il Parlamento europeo il 27 giugno 2018.

Come di consueto, l'ABI ha inoltre partecipato a incontri organizzati da alcuni centri di ricerca europei dotati di particolare capacità di influenza.

Brexit

In attesa dell'accordo di recesso del Regno Unito (RU) e, nel suo ambito, del pre-annunciato periodo di transizione, prosegue l'attività del settore bancario europeo di pianificazione e analisi delle questioni chiave per definire l'impatto e le possibili soluzioni in uno scenario di Hard Brexit (senza accordo e in assenza di un periodo di transizione). Le banche europee e italiane non intendono interferire nel negoziato politico e si stanno occupando dei problemi a breve ter-

mine associati a Brexit al fine di minimizzare l'impatto negativo sulla clientela ed assicurare una transizione ordinata e fluida.

Le principali questioni a breve termine che destano preoccupazione sono legate:

- alla continuità dei contratti disciplinati dalla legge del RU;

- alla validità degli strumenti di finanziamento idonei a concorrere al Minimum Requirement for own funds and eligible liabilities (Mrel) ed emessi dalle banche europee sulla base della legge britannica nel momento in cui, a motivo della Brexit, essi divengono strumenti emessi da un paese Terzo e non essere più idonei ai fini del Mrel;

- al Regolamento europeo sui requisiti di capitale (Crr), che è la base giuridica in virtù della quale gli strumenti compatibili ai fini dell'Additional Tier 1 (At1) e del Tier 2 (T2), emessi da società di partecipazione finanziaria intermedia e da sussidiarie non bancarie di banche dell'Ue operanti nel RU, concorrono ai fini della determinazione della posizione patrimoniale dei gruppi bancari; agli stessi è peraltro riconosciuto un trattamento preferenziale di tali attività, in termini di ponderazione del rischio e grado di liquidità nei confronti di altri Stati membri dell'Ue;

- al riconoscimento dell'equivalenza delle Controparti centrali (CCPs) di rilevanza sistemica situate nel RU che, resa necessaria dalla Brexit, potrebbe comportare più elevati requisiti patrimoniali

per l'esposizione verso CCPs di paesi Terzi;

- all'adozione nel periodo di transizione di soluzioni idonee per i diritti di passaporto delle filiazioni delle banche Ue27 stabilite nel RU (con rischi di differente approccio tra la britannica Prudential regulation authority e il Meccanismo Unico di Vigilanza).

Direttiva e Regolamento sui requisiti patrimoniali

Prosegue l'impegno dell'Associazione in relazione ai lavori finalizzati alla modifica della disciplina prudenziale. L'ABI segue l'attività del Consiglio e del Parlamento europeo monitorando gli sviluppi relativi ai temi di interesse.

Sotto il profilo dei contenuti, si ricordano in particolare:

- una nuova regola di calcolo della Loss given default (Lgd) che non penalizzi le cessioni dei crediti deteriorati;

- l'introduzione di una più corretta ponderazione per i mutui garantiti da ipoteca su immobili residenziali;

- la richiesta di una ponderazione più favorevole per i prestiti garantiti da cessione del quinto dello stipendio o pensione;

- l'estensione del fattore di supporto per le Pmi ("SMEs supporting factor"), disciplinato dall'art. 501 del Regolamento sui Requisiti di Capitale - "Crr";

- l'introduzione di ulteriori "fattori di supporto" legati agli investimenti "verdi" e in ambito sociale.

Proporzionalità

In concomitanza con il pro-

cesso di revisione della normativa prudenziale, si è aperto un dibattito a livello europeo sul tema dell'applicazione del principio di proporzionalità, nella regolamentazione e nella supervisione bancaria. In proposito, in estrema sintesi, ABI propone un approccio basato sui seguenti punti:

- esplicita individuazione nei testi normativi delle misure di proporzionalità previste;

- classificazione degli intermediari in tre gruppi dimensionali, con due gruppi individuati sulla base di specifici criteri e il terzo gruppo individuato in via residuale:

a) banche di maggiori dimensioni;

b) banche piccole/non complesse;

c) altre banche (banche intermedie);

- compresenza di criteri di classificazione di natura quantitativa (soglie dimensionali) e qualitativa (legati alla complessità dell'operatività dell'ente), basati sulla situazione individuale dell'ente e non su parametri a livello consolidato;

- possibilità di migrazione tra le classi verso una categoria più complessa, su iniziativa della banca o su istanza dell'Autorità di vigilanza, anche solo per segmenti di attività;

- misure di semplificazione a beneficio delle classi di dimensione più contenuta, principalmente concentrate sulla disciplina di secondo pilastro;

- in caso di misure di primo pilastro basate sull'adozione di metodologie standard

semplificate per il calcolo dei requisiti, assenza di penalizzazioni patrimoniali rispetto agli approcci standard di riferimento (fermo restando il mantenimento di adeguati incentivi patrimoniali per le banche che adottano i modelli interni);

- misure di semplificazione su specifici ambiti normativi con criteri di accesso differenziati rispetto all'approccio delineato.

Definizione di default

L'emendamento a livello di Parlamento europeo proposto dall'Associazione intende agire a livello di normativa primaria (Crr) inserendo una deroga alla definizione di default per gli enti del settore pubblico (applicazione della sola condizione di inadempienza probabile e non di "past due").

Net stable funding ratio

In tema di Net stable funding ratio (Nsfr), l'Associazione ha portato alla presentazione, tra le altre cose, dei seguenti emendamenti a livello di Parlamento europeo:

- riduzione del Required stable funding factor (Rsf) per reverse repo sulle garanzie di Livello 1, in quanto un trattamento asimmetrico tra repos e reverse repo, strumenti essenziali per attività di market making, sarebbe dannoso per la liquidità del mercato;

- riconoscimento al factoring di un trattamento equiparato a quello del trade finance;

- richiesta del calcolo dell'indicatore Nsfr unicamente a

livello consolidato, esonerando l'applicazione a livello individuale, in quanto l'orizzonte temporale di un anno è ritenuto un periodo sufficiente per risanare le finanze attraverso le transazioni infra-gruppo;

- ampliamento delle condizioni per beneficiare di un trattamento più favorevole di notes, obbligazioni altri titoli di debito di propria emissione, in modo che possano essere trattate come i depositi retail e godere di un Available stable funding factor (Asff).

Secondo Pilastro e Processo Srep:

consultazioni Eba

Il 31 ottobre 2017, l'Autorità bancaria europea (Eba), ha avviato una consultazione relativa alla revisione di tre orientamenti in materia di secondo pilastro della disciplina prudenziale riguardanti rispettivamente il complessivo processo Srep, il rischio di tasso di interesse nel portafoglio bancario (Irrbb) e gli stress test.

Il primo documento in consultazione, "Draft Guidelines on the revised common procedures and methodologies for the supervisory review and evaluation process (Srep) and supervisory stress testing", rappresenta l'aggiornamento degli orientamenti Eba su procedure e metodologie per il processo di revisione e valutazione prudenziale (Srep).

In proposito, la risposta ABI evidenzia:

- la non soddisfacente esplicazione del principio di

proporzionalità per quanto concerne la conduzione degli Stress Test richiesti dalle autorità di supervisione.

■ La mancanza di criteri che giungano a disciplinare in modo chiaro e omogeneo le regole di disclosure della Pillar 2 Guidance (P2G).

L'ABI ha richiesto maggiore chiarezza all'Eba suggerendo di specificare che la P2G non debba essere resa pubblica su richiesta delle autorità locali in nessuna circostanza.

Il secondo documento, "Draft Guidelines on the management of interest rate risk arising from non-trading book activities", è volto ad aggiornare gli orientamenti Eba in tema Irrbb avviando l'implementazione degli standard pubblicati dal Comitato di Basilea nel 2016 (implementazione da completare dopo il recepimento di tali standard nella normativa primaria CrdV/Crr2).

ABI ha risposto alla consultazione, evidenziando tra l'altro:

■ la presenza di criticità nella proposta (ad es. la considerazione del credit spread risk - non definito in maniera puntuale - non ancora prevista dalla direttiva Crd)

■ la necessità di precisare alcune definizioni (tra cui quella di "rischio base" e quella di "non-maturity deposits")

■ la necessità di flessibilità nelle regole relative al "supervisory outlier test" (ad es. con riferimento al trattamento delle esposizioni deteriorate), per assicurare l'allineamento con i sistemi interni di misurazione dell'Irrbb

■ la richiesta di esplicita-

re meglio l'applicazione del principio di proporzionalità

■ alcune osservazioni metodologiche (ad es. in relazione al floor lineare proposto dall'Eba per il livello dei tassi a seguito degli shock).

Il terzo documento in consultazione, "Draft Guidelines on institution's stress testing", rappresenta un aggiornamento degli orientamenti sugli stress test del 2010.

L'aggiornamento è volto a rispecchiare le pratiche aziendali e l'introduzione dei piani di risanamento.

In proposito, la risposta ABI rileva alcune criticità tecniche relative, tra l'altro:

■ alla disciplina dei reverse stress test sulla cosiddetta sostenibilità del modello di Business (Business model viability);

■ alla conduzione di stress che tengano conto contemporaneamente e in modo iterativo di effetti sia sul profilo di capitale sia di liquidità (da parte di ABI è stata fatta richiesta di esempi e di maggior tempo per la loro implementazione).

Secondo Pilastro

e Processo Srep:

le consultazioni Ssm

Anche l'Ssm ha avviato due distinte consultazioni relative all'Icaap e all'Ilaap.

In tale contesto si è specificato che:

■ sono necessarie ulteriori informazioni su come modellare possibili collegamenti tra stress test di liquidità e stress test di solvibilità;

■ si auspica fortemente che a una Holding operante in diverse giurisdizioni, sarà ri-

chiesto un solo Icaap a livello consolidato di Gruppo;

■ sarebbe molto utile ricevere una indicazione esplicita di quali - tra i rischi difficili da quantificare - la Bce, secondo il documento in consultazione, si aspetta vengano in qualche modo valutati dalle banche nell'ambito del processo Icaap.

Al contempo, l'Associazione presta attenzione al processo di aggiornamento della disciplina nazionale promossa dalla Banca d'Italia per allineare la Circolare n.285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" agli orientamenti europei emanati in tempi recenti in materia di secondo pilastro.

Rischio Operativo

La Commissione europea ha recepito in data 14 marzo 2018 all'interno dell'Atto delegato, la regolamentazione dell'European banking authority (Eba) sui criteri (Rts) che le autorità competenti devono prendere in considerazione prima di concedere il rinnovo o la prima autorizzazione per l'utilizzo dei metodi avanzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio operativo (Advanced measurement approach - Ama).

La definizione degli Rts è stata avviata prima della conclusione dei lavori di Basilea III plus che elimina gli Ama a partire dal primo gennaio 2022. Alla luce della revisione del framework per il calcolo del Capitale per il Rischio operativo che prevede un unico metodo Standardised measurement approach

Banche, ambiente e cambiamenti climatici

Si sono intensificati i lavori Associativi sul tema, condotti in collaborazione in particolare del gruppo interbancario Bacc (Attività bancaria, ambiente e cambiamento climatico) con focus sul tema dell'integrazione della dimensione ambientale e di cambiamento climatico nella fase di definizione delle politiche creditizie per settori economici e in quella di valutazione del merito creditizio delle singole controparti.

Il 22 marzo 2018 la Commissione europea ha presentato il "Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile" (Com 2018, 97).

Il Piano si basa sulle Raccomandazioni del "Gruppo di esperti ad alto livello sulla finanza sostenibile" che la Commissione ha istituito nel 2016 e che a gennaio 2018 ha pubblicato la sua relazione finale. A tale gruppo di esperti l'ABI, mediante la Fbe ha indirizzato le prioritarie richieste degli Associati in tema di Green finance.

Il Piano della Commissione è un documento "ombrello" che comprende diverse iniziative da sviluppare entro il 2019 per lo sviluppo di una finanza a sostegno della crescita sostenibile.

Le misure sono articolate in proposte legislative di natura molto diversificata – misure legislative, non legislative, comunicazioni o linee guida - alcune delle quali coinvolgono direttamente le attività degli associati, come ad esempio:

- integrare la sostenibilità nella fornitura di consulenza sugli investimenti;
- promuovere gli investimenti in progetti sostenibili;
- integrare la sostenibilità nei requisiti prudenziali;
- rafforzare la comunicazione in materia di sostenibilità e l'elaborazione delle norme contabili.

In relazione alla eventuale integrazione della sostenibilità nei requisiti prudenziali, che costituisce uno degli obiettivi del Piano, l'ABI sta sostenendo nelle sedi Europee alcuni emendamenti alla proposta della Commissione per la nuova Capital requirement directive (Crr) legati alla sostenibilità sociale e ambientale e in particolare il Green supporting factor (Gsf). Trattasi della proposta di introduzione di un fattore di riduzione dei requisiti minimi patrimoniali in connessione al finanziamento di specifici progetti green ("cosa" viene finanziato) e di aziende il cui business può essere considerato di per sé positivo per l'ambiente e la lotta al cambiamento climatico ("chi" viene finanziato).

Il Gsf dovrà essere preceduto dalla definizione di una tassonomia europea per le attività e i progetti a ridotto impatto ambientale.

Tale tassonomia (Eu green label) dovrà essere coerente con l'effettiva minore rischiosità ambientale di tali esposizioni e quindi dovrà essere anche indicativa di un loro migliore posizionamento sia nelle politiche ambientali di sostegno alla green economy sia nel mercato competitivo dell'energia e delle materie prime nonché nel cogliere le tendenze dei consumatori. Pertanto, considerando tutti gli aspetti citati, le esposizioni green sembrano avere evidenze per poter essere considerate anche relativamente meno rischiose da un punto di vista finanziario e giustificare quindi una riduzione dei requisiti minimi patrimoniali. Nel caso in cui il Gsf dovesse entrare a regime sarà importante per le banche iniziare a censire adeguatamente tutte quelle attività sulle quali il Gsf potrà essere applicato.

E' presente tra gli emendamenti anche una proposta che potrebbe interessare in particolare le banche che erogano finanziamenti non finalizzati a progetti o attività green ma che potranno essere concessi nel quadro di un processo - adeguatamente verificabile - di assessment complessivo della controparte, ossia, che ne colga anche gli aspetti connessi a rischi e opportunità ambientali e di cambiamento climatico. Diversamente dal Gsf, questo fattore di riduzione dei requisiti è legato non al "chi" o al "cosa" viene finanziato ma al "come". L'entità di tale fattore dovrebbe essere inferiore al Gsf ma eventualmente abbina- bile al più noto Sme supporting factor.

(Sma) l'Associazione è attiva in diversi gruppi internazionali (IIF, Fbe) che stanno lavorando sulla valutazione degli impatti relativi al nuovo indicatore rilevante; in particolare, tra le altre criticità, si sta approfondendo la determinazione delle componenti del Business indicator con l'obiettivo di cercare di uniformare le voci contabili del nuovo indicatore al fine di raggiungere una uniformità nella valorizzazione del Business Indicator tra banche anche se appartenenti a Paesi diversi.

Tale studio una volta terminato potrebbe essere presentato nelle sedi europee che procederanno alla trasposizione nel framework regolamentare Eu delle risoluzioni del Comitato di Basilea.

Orientamenti Eba in tema di "gruppi di clienti connessi"
L'Eba ha pubblicato nel novembre 2017 i propri orientamenti sull'interpretazione della definizione di "gruppo di clienti connessi" contenuta nel Regolamento Crr.

L'ABI ha seguito le fasi dei lavori, anche in raccordo con Fbe, e continua a seguire la tematica per analizzarne le implicazioni.

In sintesi, ai sensi del Crr, due o più clienti della banca vanno considerati un "gruppo di clienti connessi" se tra loro sussistono rapporti di controllo giuridico o di dipendenza economica.

Rispetto alle bozze poste in consultazione, si segnala l'accoglimento di alcune istanze dell'industria (ad es. con riferimento alla soglia di

esposizione oltre la quale la banca è tenuta a condurre indagini rafforzate in merito all'esistenza di legami di dipendenza economica). Necessità di revisione la definizione del concetto stesso di dipendenza economica (in particolare con riferimento a mere "repayment difficulties" derivanti dal possibile default di un "cliente connesso") e sussistono criticità inerenti alla possibile rilevazione delle posizioni in più gruppi. Nonostante l'avviso contrario espresso dall'industria, l'Eba ha esteso l'applicazione dei propri orientamenti, dalla sola disciplina sulle grandi esposizioni, a tutti i casi in cui il Crr o norme tecniche di attuazione richiamino la fattispecie "gruppo di clienti connessi".

Tra le più significative casistiche interessate: nel contesto del rischio di credito, l'esposizione verso il "gruppo di clienti connessi" rileva sia ai fini del confronto con le soglie previste per l'applicazione del cd Sme Supporting factor (art. 501 Crr), sia per la classificazione dei crediti nel portafoglio retail (art. 123 e 147 Crr).

La fattispecie viene in rilievo anche in relazione alla disciplina in tema di liquidity.

MREL (Minimum Requirement for own funds and eligible liabilities)

Nell'ambito del pacchetto di riforme bancarie presentato dalla Commissione Eu nel novembre 2016, è stata proposta la revisione del requisito MREL (Minimum Re-

quirement for own funds and eligible liabilities) previsto dalla Brrd allo scopo di garantirne la coerenza con lo standard internazionale del Tlac (Total loss absorbing capacity), così da evitare una ingiustificata complessità giuridica ed elevati costi di compliance dovuti a una potenziale applicazione parallela di questi due requisiti aventi identica ratio.

Nel corso dei negoziati in sede europea, l'Associazione ha operato tanto sul fronte nazionale (Banca d'Italia e Mef) evidenziando le criticità presenti nelle varie versioni della Brrd2, quanto a livello Eu in coordinamento con la Federazione bancaria europea (Fbe) e altre Associazioni nazionali per favorire una posizione unitaria delle banche europee sul tema della soglia minima di subordinazione del MREL poi rappresentata alla Presidenza del Consiglio bulgara richiedendo una corretta calibrazione del requisito.

L'Ecofin del 25 maggio 2018 ha raggiunto un accordo politico in tema di Brrd2 che prevede soglie minime di subordinazione del MREL e ampi poteri discrezionali delle Autorità che appaiono sproporzionati e non in linea con il requisito internazionale (Tlac).

ABI continuerà pertanto a monitorare l'iter legislativo (non ancora concluso alla data di pubblicazione del presente Rapporto) sia in ambito parlamentare sia nel contesto del Trilogo per individuare soluzioni migliorative.

Strumenti di debito chirografario di secondo livello

La Legge di bilancio 2018 ha introdotto nel nostro ordinamento una nuova classe di passività bancaria, denominata "strumento di debito chirografario di secondo livello", prevista dalla più recente normativa europea in tema di salvataggio e risoluzione delle banche (Brrd2). Tali strumenti, riservati a investitori qualificati e utilizzabili dalle banche emittenti ai fini degli standard prudenziali del Tlac e del Mrel, consentono di creare un "plafond" aggiuntivo di titoli volto a diversificare e rafforzare la struttura del passivo, nonché a ridurre i rischi di ricorso alla riduzione/annullamento del nominale delle obbligazioni già detenute, anche dalla clientela individuale, nel caso di risoluzione. L'ABI ha segnalato l'importanza di un rapido intervento di recepimento del legislatore nazionale per consentire alle banche italiane di ricorrere a tali nuovi strumenti di raccolta, colmando con ciò il divario con alcuni Paesi europei che, grazie a leggi nazionali pregresse, avevano già creato le condizioni per l'emissione di tali strumenti.

Gestione dei crediti deteriorati

Nel mese di luglio del 2017 è stato emanato dal Consiglio europeo il Piano di Azione sui crediti deteriorati (Non performing loans - Npl), nel cui ambito vanno ricondotte le seguenti iniziative del legislatore europeo e delle di-

verse Autorità di vigilanza.

Linee guida della Banca d'Italia per le banche "Less significant" italiane

A settembre 2017 la Banca d'Italia ha posto in consultazione un documento che contiene linee guida sulla gestione dei crediti deteriorati per le banche italiane medie e piccole (cosiddette banche "Less significant").

Il documento segue gli indirizzi sulla gestione degli Npl introdotti dall'Autorità di Vigilanza della Bce a marzo del 2017 ("Guidance Ssm") con riferimento alle banche significative dei Paesi dell'Area euro.

La versione definitiva delle Linee guida, pubblicata dalla Banca d'Italia il 30 gennaio 2018, contiene raccomandazioni inerenti:

- la strategia di gestione degli Npl;
- la governance e l'assetto operativo;
- le misure di concessione;
- la classificazione delle posizioni;
- le politiche contabili;
- la valutazione delle garanzie immobiliari;
- la base dati informatizzata degli Npl.

Le banche "Less significant" italiane sono invitate a valutare la sostanziale rispondenza del proprio assetto rispetto alle Linee guida e se necessario adottare le opportune misure; eventuali scostamenti potranno formare oggetto di confronto con l'Autorità.

Le raccomandazioni, in particolare quelle in tema di strategie di gestione, go-

vernance e organizzazione, assumono particolare rilievo per le banche connotate da elevata incidenza degli Npl. Le Linee guida della Banca d'Italia richiamano a tratto generale la Guidance Ssm per gli aspetti operativi di dettaglio. Elementi di semplificazione (in attuazione del principio di proporzionalità) sono introdotti con riguardo all'assetto organizzativo e all'informativa al pubblico e all'Autorità di vigilanza. Nel testo risultano accolti alcuni rilievi, formulati dall'ABI nella risposta alla consultazione, tra cui la richiesta di alzare il livello massimo di esposizione al di sotto del quale è possibile utilizzare metodi statistici per l'aggiornamento del valore degli immobili posti a garanzia degli Npl (la soglia sale da 150.000 a 300.000 euro, in linea con quanto previsto nella Guidance Ssm).

Addendum dell'Ssm alle Linee guida per la gestione dei Non performing loans (Npl) per le banche significative

Il 4 ottobre 2017 l'Autorità di Vigilanza della Bce ha posto in consultazione un Addendum che integra, per quanto concerne prassi di accantonamento e cancellazione tempestive dei crediti deteriorati (Npl), le Linee guida sulla gestione degli Npl pubblicate dalla stessa Bce a marzo del 2017.

L'Addendum, rivolto alle banche significative dell'Area dell'euro, distingue tra esposizioni deteriorate garantite ed esposizioni deteriorate non garantite e fissa

dei livelli minimi di accantonamenti prudenziali per le esposizioni che entrano nello stato di deterioramento a partire dall'1 aprile 2018.

In concreto, è prevista una riduzione graduale del valore della relativa esposizione in funzione del tempo di permanenza ("anzianità") nello stato di deterioramento e dell'eventuale garanzia a corredo.

Di fatto, le esposizioni non garantite, dopo due anni di "anzianità", dovranno essere svalutate al 100%, mentre per le esposizioni garantite si raggiungerà, sulla base di un percorso lineare, una svalutazione pari al 100% dopo sette anni di anzianità.

L'ABI ha partecipato alla consultazione, sia con un proprio documento di risposta, sia contribuendo alla posizione espressa dalla Federazione bancaria europea.

La versione definitiva dell'Addendum, in vigore dall'aprile del 2018, recepisce diverse richieste formulate dall'ABI.

In particolare viene chiarita la natura non vincolante dell'Addendum, che si qualifica, dunque, come un esercizio di trasparenza – nell'ambito quindi del cosiddetto Pillar 2 – con cui la vigilanza della Bce indica come, in base a una valutazione specifica banca per banca condotta nel quadro del processo di revisione e valutazione prudenziale (Srep), potrebbe esercitare i poteri attribuiti alla stessa dal quadro normativo.

Proposta di Regolamento della Commissione europea

per introdurre misure prudenziali in materia di accantonamenti su esposizioni deteriorate

Il 10 ottobre del 2017 la Commissione europea ha avviato una consultazione in tema di accantonamenti prudenziali minimi obbligatori sui nuovi crediti che si trasformano in Npl.

Ad esito di questa consultazione, a marzo del 2018 è stata elaborata una Proposta, anch'essa posta in consultazione, che intende modificare il Regolamento sui requisiti patrimoniali (Crr) introducendo requisiti minimi di primo pilastro, validi per tutte le banche dell'Area dell'euro, per le perdite attese in relazione alle esposizioni deteriorate (Npe) e alle esposizioni oggetto di misure di tolleranza (forbearance).

La Proposta si riferisce esclusivamente alle esposizioni garantite e non garantite che entrino nello stato di deterioramento a partire dal 14 marzo 2018 e prevede, nel caso delle esposizioni garantite, un abbattimento graduale del valore nell'arco di otto anni, fino a una percentuale rispettivamente dell'80% o del 100% a seconda dell'ampiezza del ritardo nel rimborso del credito (se minore o maggiore di 90 giorni). Alle esposizioni non garantite vengono applicati progressivamente in due anni i livelli di copertura fino all'80% o del 100% del valore, a seconda dei casi in cui il debitore paghi senza o con eccessivo ritardo.

L'ABI ha partecipato a entrambe le consultazioni, sia

con un proprio documento di risposta, sia contribuendo alla definizione della posizione della Federazione bancaria europea, esprimendo considerazioni di carattere generale e richieste di modifiche specifiche, tra cui:

- non considerare nel computo degli Npe il credito accordato e non utilizzato revocabile senza preavviso;
- considerare nel computo degli Npe gli stralci (write-off) parziali;
- escludere dall'ambito di applicazione delle regole gli Npe acquisiti da istituti specializzati;
- escludere target (percentuali) di accantonamenti specifici nei primi due anni per le esposizioni deteriorate garantite;
- ridurre il target di rettifiche dell'80% previsto a regime per le esposizioni incluse nella categoria delle inadempienze probabili (Utp) scadute da meno di 90 giorni.

Proposta di direttiva della Commissione Ue per l'efficienza delle procedure di recupero dei crediti

Il 14 marzo 2018 la Commissione europea ha presentato una proposta di direttiva che mira, tra l'altro, a favorire lo sviluppo dei mercati secondari dei crediti deteriorati e a introdurre una procedura di escussione extragiudiziale accelerata delle garanzie (Aece), al fine di rendere più efficiente il recupero dei crediti. Tale procedura riguarda i contratti di credito conclusi tra creditori e imprese garantiti da beni mobili e immobili di proprietà dell'impresa.

Linee Guida dell'Eba per la gestione delle Npe per le banche dell'Ue

L'8 marzo 2018 l'Eba ha pubblicato e posto in consultazione le Linee guida a cui tutte le banche dell'Unione europea saranno chiamate ad attenersi nella gestione delle esposizioni deteriorate (Npe) e di quelle "oggetto di concessioni" (Forborne exposure). Questo documento segue cronologicamente le Linee guida pubblicate a marzo 2017 dalla Vigilanza bancaria della Bce in materia di gestione dei crediti deteriorati rivolte alle banche significative, sulla cui base, a gennaio del 2018, la Banca d'Italia ha redatto le analoghe Linee guida per le banche "Less significant" italiane. L'Eba prevede di pubblicare le linee guida definitive nell'estate del 2018 e ne propone l'adozione effettiva a partire dal gennaio 2019. L'ABI ha partecipato alla consultazione, sia con un proprio documento di risposta, sia contribuendo alla definizione della posizione della Federazione bancaria europea, esprimendo considerazioni di carattere generale e richieste di modifiche specifiche. Sotto un profilo generale, l'ABI ha sottolineato che il susseguirsi in tempi brevi di norme primarie, norme secondarie e linee guida sugli Npl in modo non sempre coordinato e proporzionato non assicura la certezza del diritto, non facilita l'adeguamento alle norme da parte del settore bancario e non favorisce il supporto alle imprese e alle famiglie. Da un

punto di vista tecnico, una delle principali questioni oggetto di richieste di modifica da parte dell'ABI ha riguardato l'introduzione di una puntuale soglia quantitativa ai fini della individuazione della categoria di banche con un elevato livello di Npl a cui sono chiesti adempimenti particolarmente gravosi. A giudizio dell'ABI, la soglia, fissata a un valore del 5% del Npl ratio (rapporto tra totale dei crediti deteriorati e totale dei crediti), non appare sufficientemente giustificata, in primo luogo alla luce del permanere delle rilevanti differenze in termini di tempi di recupero dei crediti per via giudiziale tra gli stati membri dell'Unione europea.

L'ABI ha pertanto chiesto di rivedere la soglia fissa al 5% dell'Npl ratio tenendo conto di fattori specifici delle singole banche che dovrebbero essere valutati dalla Vigilanza bancaria nell'ambito della sua attività di supervisione ordinaria (Srep) e ha proposto di:

- considerare una gradualità nell'introduzione di questo valore soglia;
- differenziare il valore soglia tra le linee di business;
- rendere la soglia variabile nel tempo in funzione del ciclo.

Linee Guida per la valutazione degli immobili a garanzia di crediti inesigibili

L'Associazione bancaria italiana, Assovib, Assilea, Associazione T6 – Tavolo di Studio sulle esecuzioni italiane, Assoimmobiliare - Commis-

sione valutazioni per il credito, Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, Collegio nazionale dei periti agrari e dei periti agrari laureati, Confedilizia, Consiglio dell'Ordine nazionale dottori agronomi e dottori forestali, Consiglio nazionale degli architetti pianificatori paesaggisti conservatori, Consiglio nazionale degli ingegneri, Consiglio nazionale dell'ordine dei commercialisti, Consiglio nazionale dei periti industriali e dei Periti industriali laureati, Consiglio nazionale geometri e geometri laureati, E-Valuations - Istituto di estimo e valutazioni, Fiabci-Italia - International real estate federation, Fiaip – Federazione italiana agenti immobiliari professionali, Isivi – Istituto italiano di valutazione immobiliare, Rics – Royal institution of chartered surveyors, tecnoborsa – Consorzio per lo sviluppo del mercato immobiliare SCpa, TEGoVA – The european group of valuers' association, parti firmatarie del Protocollo d'Intesa sottoscritto a Roma il 26 ottobre 2016, hanno pubblicato lo scorso 23 gennaio le "Linee guida sulla valutazione degli immobili a garanzia dei crediti inesigibili" nell'ottica di promuovere la diffusione di buone pratiche nella valutazione degli immobili a garanzia di crediti anomali.

Il documento definisce una serie di principi/linee guida che, in coerenza con la vigente legislazione e con gli standard di valutazione immobiliare europei e internazionali, intendono favorire la

MiFID II e PRIIPs

All'inizio di gennaio sono entrate in vigore due normative europee le quali rafforzano sotto diversi profili i presidi a tutela degli investitori.

In particolare, la MiFID II ha rafforzato le regole di correttezza e trasparenza che gli intermediari devono osservare nella prestazione dei servizi di investimento.

Le principali novità per gli investitori introdotte dalla MiFID II riguardano:

- i nuovi obblighi di product governance, che hanno l'effetto di calibrare con maggiore attenzione la gamma dei prodotti e servizi offerti ai diversi segmenti di clientela;
- il servizio di consulenza, che viene reso più trasparente grazie alla individuazione nel contratto della gamma dei prodotti sui quali viene resa la consulenza e al rilascio di una dichiarazione scritta avente a oggetto la raccomandazione fornita prima del singolo investimento. A discrezione dell'intermediario la consulenza può essere resa su base indipendente e, dunque, con riferimento ad una gamma di prodotti molto ampia e diversificata, per i quali l'intermediario non può ricevere alcuna remunerazione indiretta dagli emittenti;
- la valutazione di adeguatezza, che viene rafforzata sotto diversi profili, riguardanti: i) l'obbligo per gli intermediari che prestano il servizio di consulenza di rendere preventivamente noto al cliente se è assicurato il monitoraggio periodico dell'adeguatezza degli strumenti raccomandati; ii) l'ampliamento delle informazioni che gli intermediari devono richiedere ai clienti in sede di profilatura (inclusa la sua capacità di sopportare le perdite); iii) l'obbligo per gli intermediari di effettuare la valutazione di adeguatezza con riferimento all'intero pacchetto di servizi o di prodotti; iv) l'obbligo per gli intermediari, nel caso di disinvestimenti finalizzati a successivi nuovi investimenti (cd switching) di assicurare che i benefici complessivi dell'operazione siano superiori ai costi;
- la nuova informativa ad hoc su tutti i costi e oneri degli investimenti, presentati in modo da aggregare quelli relativi allo strumento finanziario con quelli relativi al servizio prestato per realizzare l'investimento (in taluni casi è previsto che i costi siano riferiti solo al servizio prestato), espressi in forma percentuale e in valore assoluto, con indicazione dell'effetto complessivo sul rendimento. Tale nuova informativa è dovuta agli investitori prima della effettuazione degli investimenti (cd informativa ex ante), nonché periodicamente almeno una volta l'anno (cd informativa ex post);
- sono introdotti nuovi requisiti di conoscenza e competenza del personale che ha la relazione diretta con la clientela nella prestazione dei servizi di investimento.

Parallelamente, la normativa PRIIPs ha introdotto per la prima volta un regime di trasparenza precontrattuale trasversale a tutti i prodotti di investimento al dettaglio preassemblati e i prodotti di investimento assicurativi (cd PRIIPs), ancorché aventi diversa forma giuridica, concepito in modo specifico per permettere agli investitori al dettaglio di comprendere e confrontare le caratteristiche chiave, i rischi, le potenziali performance future e i costi dei PRIIPs, consentendo loro di prendere decisioni di investimento informate.

A tal fine è stato introdotto il Kid, un nuovo documento precontrattuale standardizzato a livello europeo che deve essere redatto a cura degli emittenti i PRIIPs, la cui consegna a carico degli intermediari è divenuto un requisito per la vendibilità dei prodotti ai clienti al dettaglio.

trasparenza, la correttezza e l'affidabilità di tali valutazioni con un impatto positivo in termini di efficienza nel recupero del credito erogato e la massimizzazione dell'eventuale importo residuo destinato al debitore.

Armonizzazione della regolamentazione sui covered bond

Nell'ambito del piano d'azione per l'Unione dei mercati dei capitali, la Commissione europea ha pubblicato il 12 marzo 2018 le proposte di

Direttiva e di Regolamento europeo per l'armonizzazione della regolamentazione in materia di covered bond.

Le proposte mirano a rafforzare l'utilizzo dei covered bond come strumento di finanziamento dell'economia

reale e a garantire che solo gli strumenti finanziari conformi a determinati standard armonizzati possano essere considerati "covered bond" e quindi aver accesso a un trattamento prudenziale favorevole.

In particolare, la proposta di Direttiva definisce le caratteristiche dei covered bond, l'attività di vigilanza e alcune previsioni volte ad assicurare

la qualità delle attività poste a copertura dei titoli emessi; la proposta di Regolamento mira invece a rafforzare i requisiti che le obbligazioni devono soddisfare per ottenere un trattamento prudenziale preferenziale.

L'ABI ha definito un documento contenente osservazioni e prime proposte di emendamento alle nuove proposte di regolamentazio-

ne che è stato trasmesso alla Commissione europea, alla Federazione bancaria europea e all'European covered bond council.

Sul tema, l'ABI ha anche avviato un tavolo di lavoro con la Banca d'Italia, anche al fine di seguire l'implementazione in Italia delle due proposte di regolamentazione anzidette. La Banca d'Italia ha nel frattempo aperto una

Privacy Regolamento Ue 679/2016

In vista della data del 25 maggio 2018 per l'implementazione del Regolamento Ue n. 679/2016 (cd Gdpr) l'Associazione ha proseguito la sua azione per assicurare un quadro giuridico nazionale certo e coerente con il Regolamento europeo.

Sono quindi proseguite le interlocuzioni con l'Autorità garante alla quale sono stati rappresentati i principali temi su cui il mondo bancario e finanziario ritiene necessario un chiarimento e un coordinamento con i contenuti dei provvedimenti emanati in questi anni dal Garante Privacy.

L'ABI ha anche richiesto al Garante la predisposizione di apposite risposte (Faq) sui principali temi di pertinenza tra cui chiarimenti in merito alla compatibilità di provvedimenti adottati in questi anni dal Garante con quelli sulla circolazione dei dati bancari, sulla biometria, sullo spamming, etc.

È stato altresì richiesto di precisare che il provvedimento emanato dall'Autorità su alcune disposizioni del Codice sui sistemi di informazioni creditizie gestite da soggetti privati (che reca disposizioni sul preavviso di segnalazione, sull'accesso ai Sic per la resa delle informazioni pre-contrattuali nel credito ai consumatori e sui tempi di conservazione) abbia natura innovativa e quindi non sia applicabile retroattivamente.

L'Associazione ha inoltre seguito l'iter di approvazione dello schema di Dlgs recante adeguamento della normativa nazionale con il Regolamento Ue, predisponendo un position paper che è stato trasmesso alle Commissioni speciali di Camera e Senato incaricate di rendere i relativi pareri parlamentari.

Oltre a ribadire la necessità di un coordinamento chiaro tra le disposizioni del Regolamento Ue e quelle della normativa nazionale – considerato che il tema è stato solo parzialmente affrontato dallo schema di Dlgs in parola con riferimento alle Autorizzazioni generali e ai Codici deontologici – sono stati affrontati anche temi relativi alla disciplina dei dati del defunto nonché a quella delle persone autorizzate al trattamento.

I lavori dell'Associazione sono inoltre proseguiti anche nelle sedi europee, contribuendo, per il tramite della Federazione bancaria europea, alle consultazioni sulle Linee guida dei Garanti europei (cd Working party 29).

L'ABI ha anche rappresentato attraverso interlocuzioni e lettere sia alle Autorità e alle Istituzioni nazionali sia alla Commissione Ue e ai Garanti europei, per il tramite della Federazione bancaria europea, la necessità che alcune previsioni della Psd2 fossero coordinate con la disciplina del Regolamento Ue sulla protezione dei dati personali.

La questione è stata sottoposta all'attenzione dei Garanti europei ed è tuttora oggetto di analisi.

Disciplina di contrasto al riciclaggio

Il Dlgs n. 90/2017 ha modificato il Dlgs n. 231/2007 in materia di contrasto al riciclaggio e finanziamento del terrorismo per recepire la IV Direttiva antiriciclaggio.

L'ABI ha proseguito le interlocuzioni con le Autorità competenti in vista della predisposizione dei diversi provvedimenti attuativi (Registro dei titolari effettivi, comunicazioni oggettive, disposizioni sull'adeguata verifica della clientela e sull'organizzazione, procedure e controlli).

L'ABI ha partecipato ad entrambe le consultazioni con l'invio all'Autorità di appositi documenti. Tra i principali temi posti in evidenza vi è anche la necessità di ottenere indicazioni puntuali sull'individuazione del titolare effettivo.

La bozza di Disposizioni in materia di adeguata verifica prefigura inoltre aperture rispetto a tecniche di identificazione che tengano conto delle evoluzioni tecnologiche (ad es., la webcam), più volte auspiccate dal settore.

L'Associazione ha inoltre interloquito con la Banca d'Italia e con l'Uif anche rispetto agli emanandi provvedimenti in materia di conservazione e utilizzo dei dati e delle informazioni relative ai clienti, contenuti in archivi informatizzati (che sostituirà il Provvedimento sull'Archivio unico informatico) e in materia di comunicazioni oggettive.

Sul fronte comunitario, l'Associazione ha seguito l'iter di approvazione della V Direttiva antiriciclaggio (approvata nel mese di aprile anche dal Parlamento europeo), che ha il fine di rafforzare i presidi del contrasto al finanziamento del terrorismo internazionale e introduce importanti novità e apporta modifiche alla IV Direttiva.

Tra le principali novità si segnalano:

- l'accesso pubblico alle informazioni contenute nel Registro dei titolari effettivi delle società;

- l'obbligo per i destinatari della normativa (tra cui intermediari bancari e finanziari) di comunicare eventuali discrepanze riscontrate sul titolare effettivo rispetto ai dati contenuti nel relativo registro;

- l'abbassamento delle soglie per l'identificazione dei detentori di carte prepagate da 250 a 150 euro e il rafforzamento degli obblighi di verifica dei clienti.

Per le transazioni on line effettuate da remoto l'esenzione degli obblighi di adeguata verifica permane ove l'importo della transazione non superi i 50 euro; l'introduzione in ogni Stato membro di Registri centralizzati dei conti bancari e dei conti di pagamento.

consultazione riguardo il superamento del requisito patrimoniale di 250 milioni di euro per le banche emittenti obbligazioni bancarie garantite, anticipando le disposizioni in materia della menzionata proposta di direttiva.

Cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate

Il 26 ottobre scorso il Parlamento europeo ha approvato il Regolamento sulle cartolarizzazioni "semplici, trasparenti e standardizzati" ("cartolarizzazione Sts").

tolarizzazione Sts").

L'obiettivo è quello di favorire, anche attraverso la previsione di coefficienti di ponderazioni più bassi, lo sviluppo di una specifica tipologia di operazioni di cartolarizzazione, che risulti maggiormente trasparente e sicura per gli investitori, differenziandola da strumenti finanziari più complessi e rischiosi.

La nuova regolamentazione è sostanzialmente in linea con le aspettative dell'ABI, avendo anche recepito, nel corso dell'iter di definizione,

alcune delle proposte migliorative dalla stessa presentate.

MiFID II: Servizi di investimento e mercati mobiliari

L'Associazione ha proseguito l'interazione con le competenti autorità europee finalizzata a completare il quadro europeo delle misure di terzo livello, nonché con le competenti autorità nazionali in merito alla definizione della normativa nazionale di recepimento sia legislativa

(la quale ha comportato rilevanti modifiche al Testo unico della Finanza ad agosto 2017) sia regolamentare (la quale ha condotto all'emanazione da parte di Consob del nuovo Regolamento mercati, il 28 dicembre 2017, e del nuovo Regolamento intermediari, il 15 febbraio 2018).

Parallelamente l'Associa-

zione ha proseguito gli approfondimenti applicativi delle principali novità della MiFID II, quali la product governance, l'informativa aggregata su costi e oneri, i requisiti di conoscenza e competenza del personale, nonché l'obbligo di comunicazione agli intermediari da parte dei clienti non persone fisiche del proprio codice Lei.

Prodotti di investimento retail

L'Associazione ha proseguito l'interazione con le competenti autorità finalizzata a completare il quadro europeo delle misure di terzo livello. La comunicazione interpretativa della Commissione europea e i chiarimenti forniti sotto forma di Q&A dal Comitato congiunto Eba, Eiopa e Esma

Linee Guida del Csm sulle buone prassi in materia di procedure esecutive

Nell'ambito del più ampio tema dei tempi della giustizia civile particolare attenzione va prestata alla necessità di assicurare un più veloce ed efficace processo esecutivo. A tal fine il Consiglio superiore della Magistratura (Csm), con delibera dell'11 ottobre 2017, ha pubblicato Linee guida funzionali alla diffusione di buone prassi nel settore delle esecuzioni immobiliari.

Nel corso dei lavori di redazione di questo importante documento, il Csm ha audito anche l'ABI che ha espresso il punto di vista del mondo bancario sul rilevante tema della necessità di ridurre i tempi di escussione delle garanzie, segnalando, tra l'altro, alcune misure organizzative, ordinamentali/processuali, utili a rendere più veloci, efficienti e meno onerose le attuali procedure esecutive. Dette Linee guida consistono in una serie di indicazioni operative, frutto della sperimentazione pratica, che costituiscono possibili soluzioni rimesse all'attenzione dei giudici dell'esecuzione per rendere il processo esecutivo più rapido, efficiente ed efficace.

Si tratta di soluzioni che hanno il beneficio di poter essere applicate sin da subito, senza quindi dover necessariamente attendere i tempi di una modifica normativa sulla materia.

Tra le buone prassi riportate nelle Linee guida, che riprendono gran parte degli aspetti segnalati dall'ABI nel corso dell'Audizione, si evidenziano:

- la fissazione celere dell'udienza ex art. 569 cpc;
- l'anticipazione dell'incarico al custode al momento della nomina dell'esperto e quindi già quando viene fissata l'udienza di comparizione delle parti;
- indicazioni cronologiche puntuali sulla tempistica degli esperimenti di vendita fornite dal magistrato nell'ordinanza di delega al professionista delle operazioni di vendita;
- l'anticipazione (dell'emissione e dell'attuazione) dell'ordine di liberazione dell'immobile (buona prassi di emettere l'ordine di liberazione contestualmente all'ordinanza di delega);
- il sollecito deposito, una volta avvenuto il versamento del prezzo, da parte del professionista della bozza di decreto di trasferimento dell'immobile aggiudicato;
- il ricorso ai riparti parziali da effettuare tempestivamente anche con riferimento alle espropriazioni in corso.

Con la delibera sopra citata il Csm ha istituito altresì l'Osservatorio permanente per l'efficienza delle procedure esecutive con compiti di ausilio sia per il Consiglio stesso sia per gli Uffici giudiziari, con lo scopo di diffondere la conoscenza e l'applicazione delle citate buone prassi nonché di elaborarne di nuove.

hanno consentito di delineare il comportamento degli intermediari in merito alla consegna del Kid agli investitori retail e le implicazioni per gli stessi derivanti dalla mancata produzione del Kid da parte dell'emittente. L'Associazione ha altresì rap-

presentato alla Consob le problematiche applicative connesse sia alla disciplina nazionale sulla notifica preventiva del Kid dei PRIIPs commercializzati in Italia sia alle incertezze interpretative circa l'ambito di applicazione della normativa PRIIPs, sol-

lecitando anche l'adozione di iniziative per sensibilizzare la Commissione europea a fornire opportuni chiarimenti.

Distribuzione dei prodotti di investimento assicurativi

L'Associazione ha proseguito l'interazione sistematica con

Riforma delle discipline della crisi d'impresa e dell'insolvenza

Nell'ambito della riforma della giustizia civile assume un ruolo fondamentale la Legge delega n. 155/2017 per la complessiva riforma delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza, che mira alla realizzazione di un nuovo quadro normativo in materia in grado di snellire e velocizzare le procedure concorsuali.

L'ABI ha seguito con particolare attenzione l'iter di emanazione di tale provvedimento, in quanto una revisione organica della Legge fallimentare è un'esigenza fortemente sentita da tutto il mondo economico per lo slancio che potrà dare alla crescita del Paese e alla riduzione dei tempi della giustizia civile.

La citata Legge delega prevede, tra l'altro:

- l'introduzione di procedure di allerta e di composizione assistita della crisi;
- la revisione della disciplina degli accordi di ristrutturazione e dei piani attestati di risanamento;
- la definizione dei principi della nuova disciplina del concordato preventivo e il riordino e la semplificazione delle varie tipologie di finanziamento alle imprese in crisi, con particolare attenzione al riconoscimento della stabilità alla prededuzione dei finanziamenti autorizzati dal giudice nel caso di successiva liquidazione giudiziale o amministrazione straordinaria;
- il riordino e la semplificazione della disciplina in materia di sovraindebitamento.

Per l'attuazione della delega il Governo dovrà adottare, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della predetta Legge, uno o più decreti legislativi.

Al momento la normativa di attuazione è riportata in alcuni schemi di decreti legislativi.

I citati schemi presentano diversi aspetti di interesse per il mondo bancario (ad es., la disciplina delle misure di allerta e delle procedure di risoluzione della crisi), tra cui vanno segnalati anche alcuni profili delicati che riguardano, ad es., i finanziamenti prededucibili alle imprese in crisi, la disciplina del sovraindebitamento, dell'esdebitazione e la revocazione dei piani attestati.

L'ABI sta monitorando la definizione di tali provvedimenti e lo stato di avanzamento dei lavori poiché, anche alla luce dell'ultimo rapporto della Commissione Ue, è fondamentale che il processo di riforma venga portato a termine e non si vanifichino i risultati finora raggiunti. Con la finalità di avere un quadro normativo comune sugli strumenti per risolvere la crisi di impresa, va segnalata, inoltre, in ambito comunitario, la Proposta di Direttiva della Commissione europea sulle misure di ristrutturazione preventiva e seconda opportunità per imprenditori sovraindebitati.

Tale Proposta - attualmente all'esame del Parlamento e del Consiglio - ha l'obiettivo di eliminare gli ostacoli all'esercizio della libertà di circolazione dei capitali derivanti dalle divergenze tra le legislazioni degli Stati membri in materia di crisi di impresa.

Codice di autodisciplina per le Spa quotate. Lavori di revisione

Prosegue la partecipazione dell'ABI al Comitato per il Codice di Autodisciplina delle Spa quotate, che nel corso dell'anno ha lavorato, in particolare, ad alcune proposte di modifica del Codice in materia di diversità, anche di genere, nel consiglio di amministrazione, nel rispetto dell'obiettivo prioritario di assicurare adeguata competenza e professionalità ai suoi membri.

Con particolare riguardo alla diversità di genere, il Comitato ha inteso dare continuità alle previsioni della legge n. 120 del 2011, che ha contribuito a sensibilizzare gli emittenti e i relativi azionisti su tale tematica.

Confermando le indicazioni della legge n. 120/2011, il Codice raccomanda che le politiche in materia di diversità adottate da parte dell'emittente prevedano che almeno un terzo del consiglio di amministrazione e dei membri effettivi del collegio sindacale sia costituito da persone del genere meno rappresentato.

Altre modifiche allo studio riguardano possibili misure per le società quotate di minori dimensioni, al fine di agevolare l'evoluzione graduale della governance per le neo-quotate e fornire un modello semplificato di governo societario che può essere adottato volontariamente anche da società non quotate su un mercato regolamentato, ma orientate all'apertura del proprio capitale.

Sono in programma, sebbene in una scadenza temporale più ampia, raccomandazioni sulla sostenibilità dell'attività d'impresa, tenendo conto che vanno ancora consolidati gli effetti di una serie di principi e commenti in argomento entrati in vigore negli anni precedenti.

le competenti autorità europee e nazionali per completare il quadro normativo relativo alla direttiva sulla distribuzione assicurativa (Idd).

In particolare, l'Associazione ha fornito propri contributi al fine di allineare quanto più possibile le misure di attuazione e recepimento della Idd per ciò che attiene ai prodotti di investimento assicurativi con quanto previsto dalla MiFID II per gli strumenti finanziari.

Applicazione del nuovo Regolamento "Prospetti"

Il processo di completamento dell'Unione dei mercati dei capitali – volto a consentire alle imprese ed alle banche di raccogliere capitali da più fonti di finanziamento - ha mosso ulteriori passi con l'applicazione da parte dell'Esma del nuovo Regolamento prospetti per l'offerta al pubblico e l'ammissione a negoziazione dei titoli, approvato nel giugno 2017.

Gli standard tecnici di regolamentazione redatti dall'Esma

sui format e sui contenuti dei prospetti di titoli approvati introducono, infatti, alcune semplificazioni volte a ridurre i costi e gli adempimenti per gli emittenti nell'utilizzo dei prospetti ma anche una serie di informazioni ulteriori da comunicare, per rafforzare la protezione degli investitori (come nel caso di strumenti finanziari strutturati), coerenti con quanto proposto dall'Associazione.

Attività di regolamento degli strumenti finanziari

A settembre 2017 si è concluso il processo di migrazione in Europa alla piattaforma di regolamento titoli T2S. Nell'ambito del comparto del post-trading è proseguita l'attività dell'Associazione di costante supporto alle banche in particolare con riferimento a:

- la disciplina del Regolamento Ue n. 909/2014 (cd Regolamento Csd) relativa al miglioramento del regolamento titoli nell'Unione europea e ai depositari centrali di titoli;

- i lavori di approfondimento operativo condotti con le Istituzioni e le Autorità di Vigilanza su appositi tavoli di lavoro.

Orientamenti delle Autorità europee in materia di requisiti degli esponenti bancari

Nel corso del periodo di riferimento, la disciplina della banca nella sua dimensione soggettiva è stata interessata dall'emanazione di importanti normative di matrice europea.

In particolare, si segnala l'emanazione, nel marzo 2017, degli orientamenti Eba-Esma sulla valutazione di idoneità dei membri dell'organo di gestione e del personale che riveste ruoli chiave e, nel mese di maggio 2017, della Guida della Bce-vigilanza alla verifica dei requisiti di professionalità e onorabilità dei membri dell'organo di gestione.

I due testi superano le perplessità di fondo espresse da ABI in occasione della risposta alla consultazione, pur permanendo ancora aspetti

da chiarire.

Consultazione Mef su disciplina esponenti ex art. 26 Tub

Sul versante nazionale, la materia è stata interessata dalla consultazione aperta dal Mef sullo schema di Decreto ministeriale recante il Regolamento in materia di requisiti e criteri di idoneità degli esponenti delle banche e degli altri soggetti disciplinati dal Tub che dà attuazione all'art. 26 Tub, come modificato dal decreto legislativo di recepimento della

direttiva Crd IV.

L'Associazione ha partecipato alla consultazione per manifestare l'esigenza di disporre di regole di chiara portata applicativa, coerenti con le previsioni costituzionali e della normativa primaria, in linea con quelle degli altri Paesi Ue, che hanno già recepito la direttiva Crd IV e maggiormente ispirate a principi di proporzionalità.

Richieste in materia di interlocking

Sempre nell'ambito della disciplina degli esponenti

Riforma della vigilanza sulla consulenza finanziaria

Alcune importanti novità si sono registrate, nel corso dell'ultimo anno, con riguardo alle funzioni dell'Organismo di vigilanza e tenuta dell'Albo unico dei consulenti finanziari (Ocf), associazione costituita ai sensi dell'art. 31 Tuf da ABI, Assoreti e Anasf. Infatti, la legge di conversione del DL 16 ottobre 2017, n. 148, recante "Disposizioni urgenti in materia finanziaria e per esigenze indifferibili", ha previsto che la Consob adotti, entro e non oltre il 31 ottobre 2018, le delibere con cui stabilire la data di avvio dell'operatività dell'Albo unico dei consulenti finanziari e la data di avvio dell'operatività dell'Ocf anche per l'esercizio della funzione di vigilanza su tutto il comparto dei soggetti che esercitano attività di consulenza (consulenti abilitati all'offerta fuori sede, consulenti finanziari autonomi e società di consulenza finanziaria).

In ogni caso, secondo la norma, le predette funzioni saranno esercitate dall'Ocf, anche in assenza delle citate delibere, a partire dal 1° dicembre 2018. Nel corso dell'anno, in sede Ocf sono stati avviati i lavori per l'implementazione delle nuove funzioni. Ciò ha comportato, tra l'altro, la definizione del nuovo statuto, le cui modifiche sono condizionate all'approvazione del Mef, previo parere positivo di Consob.

I principali aspetti disciplinati sono le modalità di esercizio della vigilanza, con l'articolazione di un organo dotato di caratteristiche di competenza, professionalità e terzietà (Comitato di Vigilanza), che dovrà adottare i provvedimenti di vigilanza sulla base di proposte non vincolanti formulate dagli uffici, nel rispetto del contraddittorio e della separazione tra funzioni decisorie e funzioni istruttorie.

Inoltre, sono state disciplinate le modalità di ingresso di nuovi soggetti nella base associativa, valorizzandone l'effettiva rappresentatività anche al fine dell'esercizio del voto. Ulteriore ambito di lavoro, è quello della definizione dei contenuti e delle modalità di implementazione di un flusso informativo tra i consulenti abilitati all'offerta fuori sede, gli intermediari mandanti e l'Ocf, utile all'esercizio delle funzioni di vigilanza, in chiave di monitoraggio e rilevazione di "comportamenti anomali" del consulente.

Contestualmente sono state portate avanti anche tutte le attività (logistiche, sui sistemi informativi) necessarie per adeguare la struttura e l'operatività dell'Organismo alle nuove funzioni. Infine, l'Ocf sta lavorando ad un Protocollo d'intesa con Consob per disciplinare nel dettaglio la tempistica e le modalità di avvio delle nuove funzioni.

Dm fiscale sull'Ifrs 9

Il 10 gennaio 2018 è stato pubblicato il Decreto ministeriale (Dm) recante disposizioni di coordinamento della disciplina Ires e Irap a seguito dell'entrata in vigore, il 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile internazionale Ifrs 9 sugli strumenti finanziari.

Il Dm è finalizzato a fornire ai soggetti Ias/Ifrs le disposizioni di coordinamento per l'applicazione:

- delle disposizioni del Tuir che regolano la determinazione del reddito imponibile, alla luce della rilevanza dei criteri di qualificazione, imputazione temporale e classificazione adottati in bilancio, in conformità al principio di derivazione rafforzata di cui all'art. 83 del Tuir;
- delle corrispondenti disposizioni in tema di determinazione del valore della produzione netta ai fini Irap.

Il provvedimento – che è stato definito nell'ambito di un apposito tavolo di lavoro costituito dal Ministero dell'economia e delle finanze e dall'Agenzia delle entrate, cui hanno partecipato ABI e le altre associazioni di imprese – fornisce importanti chiarimenti, tra i quali si segnala l'integrale riconoscimento, sia ai fini Ires che Irap, delle maggiori rettifiche di valore su crediti verso clientela, rilevate sia in fase di prima applicazione che a regime, per effetto del nuovo modello di impairment previsto dall'Ifrs 9.

ABI ha avviato il confronto con l'Agenzia delle entrate in vista della predisposizione della circolare illustrativa del Dm.

bancari, si segnala una norma che ha potenziali riflessi sulla disciplina degli incroci di cariche (interlocking) e in particolare sui "Criteri applicativi" emanati dalle Autorità di Vigilanza nel 2012 in collaborazione con l'Agcm.

In particolare, la "Legge annuale per il mercato e la concorrenza" (n. 124/2017) riduce le soglie di fatturato rilevanti ai fini dell'adempimento all'obbligo di comunicazione preventiva delle concentrazioni, rendendo così di non univoca interpretazione la soglia per valutare la si-

gnificatività dell'incrocio di cariche.

ABI ha colto questa occasione per ribadire alle Autorità che la disciplina dell'interlocking – un unicum nel panorama europeo – si basa su alcuni automatismi che ne determinano un'applicazione "rigida" che ha prodotto risultati ingiustificatamente penalizzanti (le dimissioni dell'esponente) rispetto alla valutazione dell'effettiva idoneità dell'incrocio di cariche a falsare il libero dispiegarsi della concorrenza.

L'ABI ha quindi chiesto chia-

rimenti e la costituzione di un Tavolo di lavoro comune per riconsiderare la disciplina, in un'ottica di snellimento e di semplificazione.

Disciplina del whistleblowing

In materia di responsabilità degli enti, lo scorso dicembre è stata approvata la Legge n. 179/2017 sul cd whistleblowing, che ha esteso al settore privato la tutela del dipendente o del collaboratore che segnali illeciti rilevanti ai sensi del Dlgs 231/2001 (o violazioni relative al Modello di organizzazione e gestione), di cui sia venuto a conoscenza per ragioni del suo ufficio.

Sono stati avviati gli approfondimenti necessari per chiarire alcuni punti su cui il legislatore non ha fornito indicazioni specifiche, tra cui, in particolare, i rapporti tra tale disciplina e quella, a essa molto prossima, specifica del comparto bancario-finanziario, contenuta nel Tub e nel Tuf.

Linee Guida compliance antitrust

Lo scorso aprile l'Agcm ha promosso una consultazione pubblica sullo "Schema di linee guida sulla compliance antitrust" al fine di individuare "buone pratiche" che orientino le imprese nell'implementazione dei programmi di conformità e i criteri che l'Agcm adotterà nella valutazione dei programmi da riconoscere come attenuante in sede di quantificazione della sanzione.

L'ABI ha valutato positivamente

IVA nei processi di riorganizzazione aziendale

Criticità comune per le banche Ue è quella delle interferenze che il regime di esenzione da Iva proprio dei servizi finanziari può avere sulle scelte organizzative. L'esenzione, infatti, lascia parte del prelievo a carico delle imprese bancarie a causa dell'ineducibilità dell'Iva sugli acquisti.

Due sono tradizionalmente i rimedi attivabili per ovviare all'inconveniente: la creazione di consorzi "esenti" e la costituzione di Gruppi Iva.

Il primo di tali istituti – che consente ai consorzi di fornire ai consorziati servizi esenti da Iva – è stato per anni il solo meccanismo a disposizione delle banche italiane per evitare ricadute negative dell'IVA che avrebbero altrimenti minato l'efficienza di decisioni volte a esternalizzare attività.

Nonostante l'ampio utilizzo anche all'estero di tale normativa, la sopravvivenza della stessa è ora compromessa dalle sentenze del 2017 della Corte di Giustizia europea che ne hanno dichiarato la non applicabilità per banche e assicurazioni, che si trovano ora accomunate, a livello sia nazionale che europeo, in un'azione condivisa volta ad ottenere il mantenimento dello status quo antecedente alle sentenze, pur nella consapevolezza della difficoltà di raggiungere tale obiettivo, che presuppone un unanime accordo di tutti gli Stati Ue.

In questo scenario assume ancora maggiore importanza la realizzazione in Italia del secondo rimedio, vale a dire quello della costituzione dei Gruppi Iva che potranno diventare operativi a partire dal 2019.

L'introduzione nel nostro Paese di questa disciplina, che rende irrilevanti ai fini dell'Iva tutte le operazioni infragruppo, rappresenta un'evoluzione di assoluto rilievo anche in un'ottica concorrenziale, posto che negli altri principali Paesi Ue tale istituto è già da tempo noto e sperimentato con successo.

Nel periodo considerato l'attività dell'ABI è stata pertanto focalizzata ad ottenere il completamento del quadro normativo di riferimento: il decreto ministeriale di attuazione del 6 aprile 2018 recepisce le principali osservazioni rappresentate all'Amministrazione finanziaria, con la quale si è tuttora in costante interlocuzione in vista della prossima definizione della circolare applicativa.

mente l'iniziativa e ha formulato alcune osservazioni nella logica di rendere le nuove linee guida più "fruibili" per le imprese e assicurare una sempre maggiore attenzione al rispetto delle regole di concorrenza.

Fiscalità immobiliare

Nel corso degli ultimi anni, l'ABI ha portato avanti numerose iniziative volte a rendere maggiormente efficaci e "appetibili" gli incentivi fiscali attualmente previsti per lo sviluppo e l'efficientamento nel settore immobiliare.

Un primo risultato, ottenuto

nel corso del 2017, è rappresentato dalla prevista possibilità di cedere a banche e intermediari finanziari il cosiddetto "Ecobonus", spettante a fronte dei lavori di riqualificazione energetica effettuati su parti comuni dei condomini.

Con la Legge di bilancio per il 2018, tale possibilità è stata poi estesa, includendo anche l'incentivo spettante per gli interventi effettuati su singole unità immobiliari.

L'attività dell'ABI prosegue per l'affinamento dei meccanismi di cessione, anche nell'ottica di estensione degli

stessi ad altri incentivi fiscali.

Fiscalità internazionale

La fiscalità internazionale ha formato oggetto di molteplici interventi, sia attraverso la partecipazione alle varie consultazioni indette dalle istituzioni nazionali e internazionali sia mediante la partecipazione diretta ai tavoli tecnici costituiti in via informale dall'Amministrazione finanziaria per l'implementazione delle diverse normative.

In tale ambito merita di essere particolarmente segna-

lata l'attività svolta in merito alla proposta di direttiva sulla tassazione digitale nonché a quella sullo scambio automatico obbligatorio di informazioni nel settore fiscale relativamente ai meccanismi transfrontalieri soggetti all'obbligo di notifica.

Elevata attenzione è stata anche rivolta alle evoluzioni delle disposizioni concernenti gli obblighi di rendicontazione paese per paese, il trattamento delle società estere controllate (cosiddetta normativa Cfc), il regime dei prezzi di trasferimento nonché la definizione delle modalità di trasposizione nell'ordinamento nazionale dei criteri antielusivi previsti dalla normativa comunitaria in materia di disallineamenti da ibridi.

Scambio automatico di informazioni fiscali relative alla clientela

Rispetto all'implementazione degli adempimenti richiesti agli intermediari dalle previsioni di matrice internazionale, l'attività dell'ABI ha riguardato la razionalizzazione delle tempistiche di invio della reportistica annuale prevista dalle regole Ocse e Ue e delle relative istruzioni. Analogamente, sul fronte dei dati 2017 della clientela Usa previsti dalla normativa Fatca si è ottenuto il differimento dell'invio della reportistica annuale e si sono ottenute dal Fisco Usa, anche a seguito di una sensibilizzazione delle autorità italiane, alcune semplificazioni nell'indicazione dei dati obbligatori della clientela statunitense.

I rapporti tra le banche e il Paese

Un impegno costante verso imprese, famiglie e mercato





I rapporti tra le banche e il Paese

Un impegno costante verso imprese, famiglie e mercato

Credito ai consumatori

Anticipo pensionistico volontario (Ape)

Il 21 gennaio 2018 è stato sottoscritto dall'ABI, dal Ministero dell'economia e delle finanze e dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, sentita l'Inps, un Accordo quadro in ottemperanza dell'art. 11 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 4 settembre 2017, n. 150 recante norme attuative delle disposizioni in materia di anticipo finanziario a garanzia pensionistica (Ape) di cui all'art. 1 commi 166 e ss, della Legge 11 dicembre 2016, n. 232.

L'Accordo disciplina, tra l'altro:

- i termini e le modalità di richiesta dell'Ape;
- il piano di erogazione e di rimborso del finanziamento;
- il tasso di interesse applicato all'operazione di finanziamento;
- gli effetti sull'Ape della liquidazione dei trattamenti pensionistici diretti prima del perfezionamento del diritto alla pensione di vecchiaia e quelli derivanti dall'adeguamento del requisito anagrafico alla speranza di vita;
- le condizioni di attivazione

delle coperture assicurative e del Fondo di garanzia che debbono essere necessariamente acquisite a fonte della concessione del finanziamento;

■ le modalità di adesione da parte delle banche e degli intermediari finanziari interessati all'iniziativa.

All'Accordo quadro sono altresì allegati: (i) il facsimile delle proposte contrattuali che il richiedente Ape dovrà inoltrare ai soggetti finanziatori prescelti, per il tramite del sito dell'Inps e (ii) il modulo di adesione all'iniziativa per i soggetti finanziatori.

Proroga "Accordo per la sospensione del credito alle famiglie" sottoscritto da ABI e Associazioni dei consumatori il 31 marzo 2015

Nell'ottica di dare continuità alla misura di sostegno alle famiglie in difficoltà nel pagamento delle rate dei finanziamenti, il 21 novembre scorso ABI e 15 Associazioni dei consumatori (Acu, Adiconsum, Adoc, Assoutenti, Casa del consumatore cittadinoanzattiva, Codacons, Confconsumatori, Centro tutela consumatori e utenti,

Federconsumatori, Lega consumatori, Movimento consumatori, Movimento difesa del Cittadino, U.di.con, Unione nazionale consumatori) hanno deliberato la proroga al 31 luglio 2018 dell'Accordo per la sospensione del credito alle famiglie" sottoscritto con le stesse Associazioni il 31 marzo 2015.

L'Accordo prevede la possibilità di richiedere la sospensione per 12 mesi del pagamento della quota capitale dei finanziamenti al consumo di durata superiore a 24 mesi, ai consumatori che si trovino in difficoltà a causa dei seguenti eventi verificatisi due anni prima della presentazione della richiesta di sospensione:

- cessazione del rapporto di lavoro;
- morte o insorgenza di condizioni di non autosufficienza;
- sospensione o riduzione dell'orario di lavoro per un periodo di almeno 30 giorni anche in attesa dell'emanazione di provvedimenti di autorizzazione dei trattamenti di sostegno del reddito (ad es. Cig, Cigs, i cosiddetti ammortizzatori sociali in deroga etc.).

È altresì possibile richiedere la sospensione della quota capitale dei mutui garantiti da ipoteca su immobili adibiti ad abitazione principale in caso di sospensione o riduzione dell'orario di lavoro per un periodo di almeno 30 giorni anche in attesa dell'emanazione di provvedimenti di autorizzazione dei trattamenti di sostegno del reddito (ad es. Cig, Cigs, i cosiddetti ammortizzatori sociali in deroga etc.).

Tra mutuo prima casa e credito al consumo, l'accordo ha interessato - fino ad aprile 2018 - 19.769 famiglie che hanno potuto sospendere rate per un controvalore complessivo di 550 milioni di euro. La maggior liquidità messa a disposizione nei 12 mesi di sospensione è stata pari a 135 milioni di euro. Tali risultati si aggiungono a quelli realizzati con il Piano Famiglie, attivo tra il dicembre 2009 e giugno 2013, che ha interessato circa 100.000 famiglie.

Il fondo di garanzia per l'acquisto della prima casa

L'attività del Fondo di garanzia per la prima casa (Fondo prima casa) prosegue la sua crescita.

Lo strumento istituito con l'art 1 comma 48 lett. c) della Legge 27 Dicembre 2013, n. 147 con una dotazione di 600 mln di euro, prevede la concessione di garanzie a prima richiesta su mutui, dell'importo massimo di 250 mila euro, per l'acquisto ovvero per l'acquisto e per interventi di ristrutturazione e

Educazione finanziaria

L'ABI, dando seguito al pluridecennale impegno del mondo bancario sui temi dell'educazione finanziaria ed al risparmio, ha preso parte al confronto pubblico ed istituzionale per la definizione della «Strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale», prevista nell'ambito del DI n. 237/2016, convertito dalla legge n. 15/2017.

L'Associazione ha, inoltre, prodotto info-grafiche e guide info-educative sui temi di maggior attualità ed interesse per la clientela e preso parte a diversi eventi pubblici, tavole rotonde, trasmissioni e seminari di approfondimento utili a favorire una crescente consapevolezza in materia finanziaria, assicurativa e previdenziale, organizzati anche presso Università, Banche e Organizzazioni del terzo settore, al fine di favorire il più ampio coinvolgimento dei destinatari.

Tra questi, si ricordano, in particolare, circa 50 incontri formativi realizzati sul territorio per la prevenzione delle truffe finanziarie agli anziani e alle persone con minor livello di consapevolezza finanziaria, nel solco dei Comitati di Coordinamento previsti nelle prefetture italiane a seguito del Protocollo stipulato da ABI e Ministero degli interni nel maggio del 2016.

L'iniziativa che ha visto coinvolte direttamente le Commissioni regionali ABI, ha previsto anche la redazione di un'apposita guida con dei consigli utili sul tema.

Nel 2017 è stata, inoltre, portata a termine la prima annualità del progetto di educazione finanziaria della durata triennale avviato nell'ambito della collaborazione tra la Fondazione per l'educazione finanziaria e al Risparmio (Feduf) - costituita su iniziativa di ABI nel 2014 - e le Associazioni dei consumatori che da anni collaborano con il mondo bancario sui temi della cittadinanza economica.

Il progetto mira ad affrontare il tema dell'inclusione/educazione finanziaria delle fasce più deboli della popolazione, creando utili sinergie anche con le Associazioni del terzo settore più impegnate sul terreno della inclusione sociale.

L'obiettivo è quello di mettere a fattor comune competenze, esperienze, tematiche e strumenti utili per i formatori che si relazionano con le persone in condizione di difficoltà.

Nella prima annualità del progetto le Associazioni dei consumatori hanno lavorato alla predisposizione di singole schede su argomenti sensibili per il target di riferimento che sono state utilizzate nella sezione "sos" del portale di educazione finanziaria www.curaituoisoldi.it.

A conclusione del progetto è stato realizzato un seminario formativo sui temi prescelti che ha visto coinvolti tutti i soggetti che hanno preso parte all'iniziativa.

accrescimento dell'efficienza energetica di unità immobiliari site sul territorio nazionale da adibire ad abitazione principale del mutuatario.

Il Fondo è gestito dalla Consap (Concessionaria servizi assicurativi pubblici) ed è operativo dal 2015 grazie a un protocollo d'intesa con ABI al quale hanno aderito 175 gruppi bancari.

Beneficiari possono essere tutti i richiedenti, ma viene attribuita priorità alle giovani coppie fino a 35 anni di età, ai nuclei famigliari monogenitoriali con figli minori, ai giovani con età inferiore a 35 anni e contratto di lavoro "atipico" e ai conduttori di alloggi di edilizia popolare.

Da gennaio 2015 (quando è diventato operativo) al 31 marzo 2018, il fondo ha giudicate ammissibili 58.501 richieste con un importo di garanzie rilasciate pari a 3,3 miliardi di euro e un controvalore di mutui erogati pari a 4,5 miliardi.

Il 58% dei mutui sono stati erogati a mutuatari con un'età inferiore a 35 anni.

Manuale tecnico in tema di mutui

E' stata realizzata un'iniziativa finalizzata ad accrescere la consapevolezza delle Associazioni dei consumatori in tema di mutui, che consiste nella predisposizione di un "Manuale tecnico a supporto del consumatore mutuatario che intende acquistare un immobile residenziale".

Il documento, realizzato da ABI con il contributo del Consiglio nazionale del notariato e condiviso con un apposito

Gruppo di lavoro interbancario, è stato predisposto su istanza delle Associazioni dei consumatori che partecipano al progetto, come supporto informativo-formativo per aggiornare le proprie strutture organizzative.

Esso rappresenta uno strumento dal carattere innovativo per la sua struttura, per i temi trattati, per la finalità e i suoi destinatari, che si differenzia dalle guide e dagli altri materiali informativi in tema di mutui.

Si tratta, infatti, di un testo di approfondimento che verrà aggiornato periodicamente pensato per offrire un supporto alle sole strutture organizzative delle Associazioni dei consumatori.

Orientamenti della Banca d'Italia di vigilanza sulle operazioni di cessione del quinto dello stipendio e della pensione (Cqs)

ABI ha partecipato alla consultazione avviata dalla Banca d'Italia in merito agli Orientamenti sulle operazioni di credito verso cessione del quinto dello stipendio e della pensione (Cqs), che sono stati pubblicati dall'Autorità di Vigilanza il 27 marzo scorso.

Il documento riporta indicazioni applicative e "buone prassi", secondo quanto auspicato dall'Autorità di vigilanza, in grado di innalzare la qualità delle relazioni con la clientela nel mercato della Cqs e, in particolare tra gli altri, in tema di: valutazione del merito di credito e del rischio di sovraindebitamento, modalità di rappresentazione

dei costi dell'operazione di credito, polizze assicurative, doveri dei distributori e trasparenza dei costi della rete distributiva e sua remunerazione, responsabilità delle banche e degli intermediari finanziari sul controllo della rete distributiva.

Gli Orientamenti recepiscono in larga parte i contenuti della proposta di riforma della disciplina della Cqs elaborata da ABI, Assofin, Ania e le Associazioni dei consumatori e inviata alla Banca d'Italia e all'Ivass nel giugno 2017.

Protocollo d'intesa per favorire la trasparenza nell'esercizio dell'attività di intermediazione creditizia tramite un mediatore non convenzionato

Il 27 ottobre 2017, l'ABI ha sottoscritto con l'Organismo degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi (Oam) di cui all'art. 128 undecies del Decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385 un Protocollo d'intesa volto a favorire la trasparenza nell'esercizio dell'attività di intermediazione creditizia tramite un mediatore non convenzionato.

Con tale iniziativa l'Oam intende facilitare le modalità di comunicazione al soggetto finanziatore del compenso percepito da parte dei suddetti mediatori, a carico del cliente, ai fini del computo nel Taeg/Teg del finanziamento intermediato.

Inadempimento nei contratti di credito immobiliare

L'art. 120-quinquiesdecies,

comma 3 del Tub, disciplina il cd «patto marciano consumatori» consentendo, tramite clausola negoziale, al creditore di vendere l'immobile ipotecato, oppure di divenirne proprietario, con il correttivo marciano (stima del valore al momento dell'inadempiamento e restituzione dell'eccedenza al debitore) e con effetto esdebitatorio anche se il debito residuo supera il ricavato della vendita dell'immobile o il suo valore. Tale istituto al momento non trova ancora applicazione poiché non è stata emanata la normativa secondaria di attuazione (decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, sentita la Banca d'Italia).

Una bozza del decreto è stata oggetto di consultazione pubblica – a cui l'ABI ha risposto – che si è conclusa lo scorso 5 febbraio. L'ABI monitora l'evoluzione della disciplina.

Credito alle imprese

Proroga dell'Accordo per il credito 2015

E' stato prorogato dal 31 dicembre 2017 al 31 luglio 2018 il periodo di validità dell'Accordo per il Credito 2015, sottoscritto tra l'ABI e le principali Associazioni di rappresentanza delle imprese il 31 marzo 2015.

L'Accordo prevede una serie di misure in favore delle imprese, quali:

- la sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti (Imprese in Ripresa);
- il finanziamento dei progetti di investimento e raf-

forzamento della struttura patrimoniale delle imprese (Imprese in Sviluppo);

■ lo smobilizzo dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pubblica amministrazione (Imprese e Pa).

A partire dal primo "Avviso Comune" del 2009 allo strumento "Imprese in ripresa", valida fino al 31 luglio 2018 – che rientra nel più ampio "Nuovo Accordo in favore delle piccole e medie imprese" – il mondo bancario ha confermato il suo sostegno ai diversi settori economici, in tutto il corso della crisi e ora nella fase di rilancio dell'economia: da agosto 2009 fino a aprile 2018 sono state accolte 439.836 domande di sospensione del pagamento delle rate per un controvalore complessivo di debito residuo pari a oltre 126 miliardi di euro e una maggior liquidità a disposizione delle imprese di 24,9 miliardi di euro.

Accordo per il credito e la valorizzazione delle nuove figure di garanzia

ABI e Confindustria hanno sottoscritto il 12 febbraio 2018, sotto gli auspici del Ministero dell'economia e delle finanze, l'Accordo per il credito e la valorizzazione delle nuove figure di garanzia, finalizzato, in particolare, a promuovere la realizzazione da parte di banche e imprese di operazioni relative a finanziamenti garantiti dal trasferimento, sospensivamente condizionato, di un bene immobile e da pegno mobiliare non possessorio,

introdotte nel nostro ordinamento dal decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, convertito in Legge 30 giugno 2016, n. 119.

Al fine di favorire la più ampia applicazione della predetta iniziativa, l'ABI, d'intesa con la Confindustria, ha ritenuto opportuno estendere l'adesione alla stessa anche alle altre Associazioni di rappresentanza delle imprese interessate, quali Alleanza delle Cooperative, Casartigiani, Claii, Confagricoltura, Confapi, Confartigianato, Confcommercio, Confedilizia, Confesercenti e Confimi Industria.

Protocollo d'intesa sul riscontro delle banche alle Pmi in relazione alle domande di finanziamento che non vanno a buon fine

L'ABI ha definito con le principali associazioni di rappresentanza delle imprese nazionali un Protocollo d'intesa sulle modalità per fornire un riscontro alle Pmi nel caso la domanda di finanziamento di quest'ultime non vada a buon fine, in attuazione dei principi guida di alto livello sottoscritti il 6 giugno 2017, sotto gli auspici della Commissione europea, dalle associazioni di rappresentanza del credito e delle imprese a livello europeo.

Il riscontro è finalizzato a fornire alla Pmi indicazioni utili sulle sue possibili aree di miglioramento.

Il Protocollo, in corso di sottoscrizione, prevede, in particolare, che il riscontro è fornito dalla banca in forma scritta in relazione alle do-

Le banche e i social media

L'ABI ha proseguito le attività di approfondimento delle tendenze nelle modalità di relazione banca-cliente nel contesto di digitalizzazione dei servizi finanziari. In tale ambito, è stato sviluppato un "Osservatorio ABI Social & Web" che ha visto la partecipazione di banche/gruppi bancari che si sono confrontati sulle frontiere dell'innovazione della comunicazione e del marketing, attraverso i nuovi media.

Con la collaborazione di tali banche/gruppi (rappresentativi del 57% del settore in termini di totale attivo) a gennaio 2018 è stata condotta un'indagine finalizzata a conoscere lo stato dell'arte e le prospettive delle attività delle banche sui social media.

La ricerca è stata presentata, ad aprile 2018, nell'ambito dell'evento ABI "#ILCLIENTE". Dallo studio, emerge che i social media rappresentano ormai un importante punto di riferimento per le strategie di relazione e di comunicazione con la clientela: 9 banche su 10 del campione intervistato sono già attive sui social.

Tutte le banche del campione si pongono obiettivi di rafforzamento dell'immagine, di assistenza ai clienti/customer care, di analisi dei contenuti e delle informazioni, ma anche di sviluppo del business, di coinvolgimento di specifiche comunità di utenti, di educazione finanziaria e di selezione del personale.

Le tematiche affrontate nelle conversazioni che si sviluppano sulle pagine social degli intermediari sono molto articolate e toccano aree diverse.

Agli argomenti economico-finanziari e a quelli riferiti ai prodotti e servizi bancari, si aggiungono la promozione dell'arte e della cultura, lo sport, il turismo e i viaggi, nonché i contenuti connessi alla responsabilità sociale, ai temi ambientali e a quelli relativi alle iniziative del terzo settore.

Oltre che per il servizio di assistenza clienti, l'83% delle banche interagisce con la clientela anche su altri contenuti.

Si afferma nella prassi delle banche l'uso di strumenti che hanno lo scopo di stimolare il dialogo attivo e la partecipazione degli utenti sui social media: il 90% del campione intervistato promuove concorsi, l'80% usa immagini e infografiche e il 75% realizza e condivide video.

L'evoluzione delle funzionalità presenti sui social network registra ormai una dinamica vivacissima che spinge gli operatori a sperimentare e innovare costantemente le nuove opportunità.

Circa la metà delle banche del campione ha realizzato sui social network eventi ad hoc o dirette/streaming in grado di coinvolgere maggiormente gli utenti, facendo leva sull'immediatezza dello strumento. Circa un terzo delle banche intervistate ha dato vita a giochi educativi e a sondaggi.

mande di finanziamento formalmente presentate dalle Pmi, il cui mancato accoglimento è deliberato dai competenti organi della stessa banca. L'adesione delle banche all'iniziativa è possibile a partire dal 30 settembre 2018.

Le banche aderenti si impegnano a rendere operativo il Protocollo entro trenta giorni

lavorativi dalla data di adesione.

La riforma del Fondo di garanzia per le Pmi

Il Fondo di garanzia per le Pmi è interessato da un rilevante processo di riforma, i cui cardini sono la definizione di un autonomo sistema di valutazione e la differenziazione delle percentuali

massime di copertura in funzione della tipologia e della rischiosità delle operazioni garantite. In attuazione di quanto previsto dal Decreto ministeriale di riforma, il nuovo sistema di valutazione è stato sperimentato, con riferimento alle sole richieste di garanzia sui finanziamenti "Nuova Sabatini".

I risultati della sperimenta-

La multicanalità della clientela

L'ABI, in collaborazione con GfK Eurisko, ha condotto, un'indagine sulla relazione fra le banche e la clientela, focalizzandosi sul segmento delle famiglie. L'indagine è stata presentata, ad aprile 2018, nell'ambito dell'evento ABI "#ILCLIENTE".

Secondo lo studio, ben oltre la metà dei correntisti italiani (il 62%), pari a più di 18 milioni di cittadini, usa il web (Internet o mobile banking) per operare con la propria banca. Negli ultimi anni si è registrata un'accelerazione notevole del fenomeno: in 5 anni gli utilizzatori della banca via web sono passati dal 43 al 62%.

I clienti fanno un uso molto ampio della multicanalità della banca, ossia non si accontentano più di un solo canale di accesso ai servizi, ma si spostano dall'uno all'altro, utilizzando quelli messi a disposizione a seconda delle necessità e delle situazioni.

In particolare, l'81% dei clienti opera con la banca in modalità 'fai da te' - soprattutto per le operazioni e i pagamenti di tutti i giorni - e va in filiale sempre di più per le scelte finanziarie più complesse.

Se internet banking si conferma il canale a distanza preferito (per il 59% dei correntisti), il mobile si sta velocemente affermando tra le abitudini dei clienti: il 31%, infatti, porta con sé la banca ovunque vada, accedendo ai servizi attraverso dispositivi mobili (la percentuale era del 24% nel 2016).

Si consolida anche l'uso della "banca telefonica": il 18% dei clienti fa operazioni, pagamenti o si informa avvalendosi del personale dedicato dei contact center bancari.

Cominciano inoltre a diffondersi anche nuove modalità di contatto tra banca e cliente: il 13% dei correntisti (20% fra i giovani), infatti, ha visitato le pagine/profil social delle banche per leggerne i contenuti, cercare informazioni e risolvere eventuali dubbi, dialogando direttamente via web.

Con l'uso progressivo dei canali a distanza, i clienti delle banche hanno sensibilmente ridotto le loro visite in filiale.

In media, la frequenza di visita in agenzia è diminuita del 23% negli ultimi 5 anni.

Nella filiera distributiva delle banche italiane, la filiale ha acquisito un nuovo ruolo con più strumenti informatici e più spazi dedicati alla consulenza che si sostituiscono alle casse e al contante.

zione sono stati approfonditi dall'ABI che, d'intesa con la Febaf, il mondo delle imprese e con il supporto di uno specifico gruppo di lavoro interbancario, ha chiesto e ottenuto una serie di semplificazioni al meccanismo di caricamento dei dati necessari al funzionamento del nuovo modello di valutazione. Si è ora in attesa delle nuove disposizioni operative del Fondo che, secondo quanto chiesto anche dall'ABI, dovrebbero entrare in vigore tra qualche mese per dare tempo alle banche

di organizzarsi.

Parallelamente, con il decreto del 21 dicembre 2017, il Ministero dello sviluppo economico ha apportato sostanziali modifiche alle modalità di richiesta e attivazione delle garanzie del Fondo - frutto di un approfondito confronto con l'ABI e l'Associazione di rappresentanza dei confidi - che entreranno progressivamente in vigore a partire dai prossimi giorni.

Sottoscrizione della Convenzione per la misura "Resto al Sud" tra ABI e

Invitalia per il sostegno dell'imprenditorialità giovanile meridionale

Il decreto-legge n. 91 del 2017 ha istituito un nuovo regime di aiuto, denominato "Resto al Sud", per incoraggiare la costituzione di nuove imprese nelle Regioni meno sviluppate e in transizione (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia) da parte di giovani imprenditori di età compresa tra i 18 e i 35 anni.

La Misura dispone di una dotazione finanziaria di 1 mi-

liardo e 250 milioni di euro. L'investimento ammesso alle agevolazioni sarà coperto da un contributo a fondo perduto per il 35% e un finanziamento bancario con interessi a totale carico dello Stato.

Il finanziamento bancario può beneficiare, inoltre, della garanzia dell'apposita Sezione speciale costituita in seno al Fondo di garanzia per le Pmi, per una percentuale fissa di copertura dell'80% dell'esposizione, mentre sul restante 20% le banche possono acquisire le garanzie ritenute più opportune.

L'ABI ha sottoscritto, secondo quanto previsto dal menzionato decreto legge, una specifica convenzione con Invitalia (ente gestore della misura), nella quale sono disciplinate le modalità di richiesta ed erogazione del finanziamento bancario, nonché di adesione delle banche all'iniziativa.

Con Invitalia è stato inoltre costituito il Forum Banche "Resto al Sud" nel quale si intendono valutare congiuntamente i risultati della misura agevolativa e affrontare in modo sistemico e strutturale le eventuali criticità che dovessero emergere.

Contratti di filiera e di distretto agroalimentare. Sottoscrizione della Convenzione tra il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, l'ABI e la Cassa depositi e prestiti

A seguito della pubblicazione della Circolare del Ministero delle politiche agricole relativa all'attivazione dei contratti di filiera e di distretto agro-

alimentari, lo stesso Ministero, l'ABI e la Cassa depositi e prestiti hanno definito e sottoscritto la Convenzione che regola le modalità di erogazione dei finanziamenti, intesi come somma di un finanziamento agevolato, erogato dalla Cdp, e di un finanziamento bancario, erogato dalla "banca finanziatrice"; quest'ultima valuterà il merito di credito dell'impresa richiedente sia per quanto riguarda il finanziamento ordinario sia quello agevolato, formalizzando l'operazione con un unico contratto.

Nell'ambito della Convenzione, vengono inoltre disciplinati alcuni aspetti relativi ai rapporti tra la Cdp, le banche finanziatrici e la cd "banca autorizzata" che, al pari di quanto già previsto nei bandi precedenti, continuerà a svolgere una serie di attività istruttorie per conto del Ministero, regolamentate nel decreto ministeriale dell'8 gennaio 2016. E' attualmente in corso la valutazione dei progetti presentati dalle imprese interessate.

Progetto speciale "Banche 2020" - Evoluzione dell'impegno delle banche per un migliore e maggiore utilizzo delle risorse dei fondi strutturali

Nell'ambito del Progetto speciale "Banche 2020", si è contribuito alla definizione di nuovi schemi agevolativi, in grado di realizzare un utilizzo più efficiente dei fondi strutturali dell'Unione europea: in particolare, l'"Iniziativa Pmi" (cd "Sme initiative") e la "Garanzia agricola multi-

regionale" (cd "Agri initiative").

La Sme initiative prevede che, a seguito della cartolarizzazione di un portafoglio di crediti esistenti, le banche utilizzino le risorse smobilizzate per concedere nuovi finanziamenti a tassi agevolati in favore di piccole e medie imprese localizzate nelle regioni del Mezzogiorno.

A dicembre 2017, sono stati sottoscritti gli accordi operativi con cinque intermediari finanziari, con un impegno di risorse per un ammontare complessivo di circa 133 milioni di euro su una dotazione totale dello strumento di 202,5 milioni; con le iniziative avviate saranno attivati finanziamenti per circa 1,29 miliardi di euro nei prossimi 3 anni, con una leva finanziaria rispetto alle risorse impiegate del 9,7.

L'Agri-initiative è invece nella fase di selezione degli intermediari finanziari; nei prossimi mesi è previsto l'avvio dell'operatività.

Iniziativa a favore dei territori del Centro Italia colpiti dal sisma

E' proseguita la collaborazione tra l'ABI, la Cassa depositi e prestiti, il Ministero dell'economia e delle finanze, il Commissario straordinario alla Ricostruzione e l'Agenzia delle entrate in favore delle popolazioni del Centro Italia colpiti dagli eventi sismici a far data dal 24 agosto.

In particolare, l'ABI e la Cassa depositi e prestiti hanno sottoscritto il 3 luglio 2017 la convenzione che definisce le regole per la concessione

di finanziamenti agevolati, garantiti dallo Stato, finalizzati alla ripresa della riscossione tributaria nei predetti territori, in attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 11, commi 3 e seguenti, del decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8 (cd Plafond moratoria sisma Centro Italia). Per il pagamento dei tributi del 2017 è stato stanziato da Cdp un Plafond di provvista pari a 380 milioni di euro.

Le banche aderenti alla convenzione, sulla base delle richieste pervenute, hanno erogato finanziamenti per circa 205 milioni di euro.

I finanziamenti destinati al pagamento dei tributi del 2018, per cui è stato stanziato un Plafond di 180 milioni di euro, saranno erogati il 30 novembre 2018.

Inoltre, in attuazione dell'art. 2-bis, comma 22, del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148 (cd Collegato fiscale), l'ABI e il Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione sisma 2016 hanno sottoscritto lo scorso 27 marzo l'Accordo per la ridefinizione dei piani di ammortamento dei finanziamenti sospesi dalla legge.

Riforma della disciplina antimafia

Con la Legge n. 161/2017 è stata novellata la disciplina prevista dal "Codice antimafia" (Dlgs n. 159/2011).

Tra le diverse modifiche che hanno interessato più direttamente il mondo bancario si segnalano quelle:

- che attengono a un efficiente gestione delle aziende sequestrate, specie per la

prosecuzione o ripresa della loro attività; in materia di tutela dei terzi;

- sul pagamento di debiti anteriori al sequestro;

- sulla sospensione delle procedure esecutive in corso e sui rapporti pendenti al momento dell'esecuzione del sequestro.

Prosegue l'azione dell'ABI con la sottoscrizione di Protocolli d'intesa per la gestione dei beni sequestrati e confiscati.

Dopo quelli siglati, a partire dal 2012, con il Tribunale di Milano (luglio 2012), Roma (marzo 2014, prorogato poi nel luglio 2016), Palermo, Caltanissetta e Trapani (dicembre 2015), l'8 settembre 2017 si è aggiunto l'Accordo con il Tribunale di Bologna.

Sono tuttora in corso contatti con il Tribunale di Milano per il rinnovo del primo Protocollo.

Digitalizzazione dell'attività bancaria

Nel 2017 l'Associazione – anche rappresentando alle Autorità competenti il punto di vista del mondo bancario, mediante incontri e audizioni – ha monitorato l'emana-zione del Dlgs. 13 dicembre 2017, n. 217, recante modifiche e integrazioni al Codice dell'amministrazione digitale (Cad), al fine di realizzare un contesto normativo idoneo alla più ampia diffusione presso la clientela bancaria di soluzioni di firme elettroniche che soddisfino il requisito della forma scritta.

A livello europeo, l'ABI continua a realizzare – nell'ambito dei lavori della Fbe per lo

sviluppo del digital banking e anche alla luce delle azioni intraprese in materia dalla Commissione Ue – iniziative utili ad eliminare quei profili di carattere legale che ostacolano la diffusione della digitalizzazione, anche al fine di assicurare che gli attuali processi avviati nel mondo bancario siano preservati.

Servizi di pagamento

Sepa e Servizi innovativi

L'Associazione ha contribuito attivamente al processo di modifica degli schemi Sepa per garantirne l'evoluzione nel rispetto delle esigenze dei Prestatori di servizi di pagamento (Psp), dei loro clienti e in linea con le innovazioni tecnologiche.

Il nuovo schema di pagamento "bonifico istantaneo" (Sepa Credit transfer instant – Sct Inst) è partito con successo il 21 novembre 2017; benché la partecipazione sia opzionale, vi è stata una buona adesione dei Pps dei vari paesi Sepa già nei primi mesi dall'avvio.

L'Associazione, che ha fornito il necessario supporto per l'adesione dei Psp insediati in Italia nel suo ruolo di Agente per le banche associate e National adherence support organisation, ha registrato l'interesse di 25 Psp che coprono una quota di mercato pari al 42% circa.

Digitalizzazione degli assegni

Il 29 gennaio 2018 - a conclusione di un'intensa fase di collaudo iniziata a marzo 2017 e di una costante interazione e collaborazione con la Banca d'Italia - è stata

avviata una nuova procedura interbancaria denominata Check image truncation (Cit).

La procedura è stata definita dall'Associazione per cogliere le opportunità offerte dal nuovo quadro regolamentare, che riconoscendo valore giuridico alle immagini degli assegni, consente modalità più efficienti di lavorazione degli stessi sia a livello interbancario sia nei rapporti con i pubblici ufficiali per la levata dell'eventuale protesto generando altresì benefici per la clientela.

Ad inizio luglio si completa il progressivo piano di migrazione alla Cit e si avviano le valutazioni relative alla dismissione delle altre procedure in uso per la gestione degli assegni e alla chiusura delle Stanze di compensazione della Banca d'Italia per la presentazione al pagamento degli assegni.

Pad

A seguito del recepimento in Italia della Direttiva 2014/92/UE sulla comparabilità delle spese relative al conto di pagamento, sul trasferimento del conto di pagamento e sull'accesso al conto di pagamento con caratteristiche di base (cd "Payment accounts directive" o "Pad"), tramite il decreto legislativo 15 marzo 2017 n. 37, diverse sono state le attività intraprese in relazione a ciascuno dei tre aspetti oggetto della Pad.

In particolare:

■ *Comparabilità delle spese*

L'11 gennaio 2018 sono stati

pubblicati nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea i Regolamenti della Commissione previsti ai sensi della Pad per quanto riguarda la Terminologia standardizzata europea e il formato standardizzato della documentazione informativa sui conti di pagamento.

L'ABI sta seguendo la definizione delle relative disposizioni che dovranno essere emanate dall'Autorità di Vigilanza nell'ottica di ottimizzare il processo e favorire la semplificazione e la trasparenza informativa.

■ *Trasferimento dei servizi di pagamento*

A inizio agosto 2017, l'ABI ha messo a disposizione sul proprio sito internet una nuova versione del «modulo di autorizzazione», cui si fa espresso rimando nella informativa della Banca d'Italia "La portabilità per i conti dei consumatori", aggiornata rispetto alla precedente per tener conto del nuovo quadro normativo.

Al fine di favorire un efficace e tempestivo processo di trasferimento, l'ABI – su richiesta degli Associati e a valle dei chiarimenti che saranno forniti dalle competenti Autorità – definirà una procedura standardizzata e automatizzata a supporto dello scambio di informazioni tra Psp.

Sul sito internet dell'Associazione è stata inoltre pubblicata una informativa sintetica che descrive il servizio di trasferimento, con l'auspicio che possa essere di supporto agli Associati per metterla a

disposizione del personale e della clientela e/o per qualsiasi eventuale iniziativa di carattere formativo e/o informativo.

■ *Conto di base*

Alla luce delle novità normative intervenute con la Pad, l'ABI, la Banca d'Italia, Poste italiane e l'Associazione italiana istituti di pagamento e di moneta elettronica, il 12 marzo 2018 hanno convenuto di far cessare dalle proprie funzioni l'Osservatorio sul conto di base, di cui erano membri insieme a un rappresentante delle Associazioni dei consumatori, e a tal fine hanno sottoscritto un accordo modificativo della Convenzione sul conto di base, vigente dal 2012.

Carte di pagamento: trasparenza semplice

Nel 2017 è proseguito il confronto tra le Banche e le Associazioni dei consumatori per completare il percorso in tema trasparenza semplice delle carte di pagamento, che nei precedenti anni ha riguardato le carte di debito e le carte di credito. In data 11/10/2017 è stato sottoscritto tra l'Associazione bancaria italiana e 14 tra le Associazioni dei consumatori il terzo Protocollo d'Intesa in materia di servizi di pagamento mediante carte prepagate.

L'iniziativa ha consentito di pervenire - nel rispetto della disciplina primaria - a una proposta di semplificazione delle comunicazioni di trasparenza, trasmesse con il Foglio informativo delle carte

prepagate offerte ai consumatori, tramite la realizzazione di un prototipo redatto con l'obiettivo tra l'altro, di:

- rendere più fruibile il Foglio informativo delle carte prepagate, semplificandone il linguaggio;

- favorire la comparabilità tra i Fogli informativi delle varie carte prepagate presenti sul mercato;

- agevolare il cliente nell'individuazione della carta prepagata più adeguata alle proprie esigenze.

Il Protocollo d'intesa è stato trasmesso, insieme ai precedenti in materia di carte di pagamento, a Banca d'Italia al fine di avviare un confronto – nel solco delle precedenti positive esperienze – affinché le indicazioni emerse dalla collaborazione tra ABI e Associazioni dei consumatori possano costituire utile spunto per gli eventuali futuri interventi normativi volti ad accrescere la trasparenza per la clientela consumatrice nel settore delle carte di pagamento.

Campagna informativa congiunta su promozione del pagamento elettronico

A seguito della proficua interlocuzione, avviatasi nel 2017, con l'Unione Petrolifera sui temi relativi all'utilizzo di strumenti elettronici di pagamento, si è messa a punto una campagna informativa online, realizzata da ABIServizi, per favorire la divulgazione, tra gestori e clienti, dei vantaggi rivenienti da un più ampio utilizzo delle carte di pagamento per acquisti di carburante.

La campagna, lanciata congiuntamente da ABI e UP su canali telematici nel mese di giugno 2018, ha anche beneficiato della collaborazione delle associazioni dei gestori di carburante per la parte rivolta a questi ultimi.

Rapporto banca-Pubblica amministrazione Siope+

L'ABI ha continuato a seguire l'avvio del sistema "Siope+", collaborando attivamente con le Autorità competenti - Mef e Banca d'Italia - per il perfezionamento del progetto, per l'attività di divulgazione dello stesso sul territorio e per l'avvio a regime con riguardo a Regioni, enti locali e aziende sanitarie.

Il nuovo Sistema consente di rilevare il dato relativo al numero delle fatture con riferimento ai crediti commerciali, risultando utile a far emergere, unitamente alle fatture emesse, anche l'effettivo pagamento delle stesse e la relativa tempistica.

La materia è di diretto interesse per i tesoriери degli enti interessati che debbono rapportarsi con l'apposito snodo tecnico gestito dalla Banca d'Italia attraverso il quale transitano gli ordinativi informatici (Opi) predisposti sulla base di nuovi tracciati.

L'Opi continua a coesistere con l'Oil (ordinativo basato sul precedente tracciato ove non sono presenti i dati delle fatture e scambiato in modo diretto ente/tesoriere) per gli enti non ancora soggetti al Siope+.

Dopo la conclusione della fase di sperimentazione presso una trentina tra re-

gioni ed enti locali, ha avuto avvio, a partire dal 1° gennaio 2018, la fase a regime sulla base della seguente tempistica:

- 1° gennaio 2018 – Regioni, Province e città metropolitane;

- 1° aprile 2018 - Comuni con popolazione superiore ai 60.000 abitanti;

- 1° luglio 2018 - Comuni da 10.001 a 60.000 abitanti;

- 1° ottobre 2018 – Comuni fino a 10.000 abitanti ed aziende sanitarie e ospedaliere.

Sostenibilità d'impresa

Nel 2017 è proseguito il lavoro in ambito associativo sulla sostenibilità d'impresa, intesa come integrazione di considerazioni ambientali, sociali e di buon governo (temi Esg) nelle strategie e nelle scelte di business delle banche.

Esg Benchmark 2017

L'impegno del mondo bancario è confermato dai risultati dell'indagine biennale ABI "Esg Benchmark 2017": il 93% del campione dell'indagine dichiara di riconoscere formalmente nella propria strategia l'importanza dei temi Esg per meglio gestire impatti, rischi e opportunità connessi al proprio business. Formalizzare il proprio impegno in termini di sostenibilità, per l'83% del Campione, significa inserire i temi Esg nella pianificazione strategica a medio - lungo periodo.

La "Comunicazione degli impegni"

ABI, che aderisce dal 2005 al

Global compact delle Nazioni Unite (Ungc), ha pubblicato la Seconda “Comunicazione degli impegni” che presenta le attività svolte in ambito associativo e il ruolo importante che il mondo bancario esercita per l’economia e sui territori, evidenziando il contributo agli Obiettivi di Sviluppo sostenibile e ai Dieci principi del Global compact, entrambe iniziative delle Nazioni Unite volte a promuovere tra l’altro i diritti umani, la tutela dell’ambiente e la lotta alla corruzione.

Dichiarazione Non Finanziaria

Nel corso dell’anno, l’Associazione ha promosso approfondimenti sul nuovo obbligo di legge sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario definita dalla Direttiva europea del 2014 e recepita nel 2016 in Italia con il Decreto legislativo n. 254.

In particolare, ABI ha coordinato un progetto volto alla elaborazione di Linee guida per supportare le banche nella rendicontazione di sostenibilità, redatta secondo i Gri standards e i principi del “pensiero integrato” e promosso un percorso formativo coinvolgendo esperti del tema e le istituzioni.

Il nuovo obbligo di pubblicare la Dichiarazione Non Finanziaria in molti casi si innesta su percorsi virtuosi di rendicontazione promossi dalle banche con la consapevolezza che le informazioni finanziarie non sono sufficienti a spiegare il valore di mercato di un’azienda.

Nel 2017 hanno pubblicato

in forma volontaria un documento contenente informazioni non finanziarie banche che rappresentano l’87% del totale attivo di settore.

Inclusione finanziaria e sociale e accessibilità

Nel periodo di riferimento sono stati raggiunti importanti risultati nell’ambito della strategia avviata dall’industria bancaria per favorire la massima accessibilità a strutture, prodotti e servizi bancari, con l’obiettivo di migliorare ulteriormente la relazione tra il mondo bancario e la clientela, a partire dalle persone potenzialmente più vulnerabili.

L’Indagine ABI sull’accessibilità

E’ stata realizzata la terza edizione dell’indagine ABI relativa all’accessibilità in banca, finalizzata a offrire una panoramica rispetto alle misure intraprese e/o programmate dal mondo bancario sulla tematica dell’accessibilità a strutture, prodotti e servizi bancari, intesa nel suo significato più ampio, ovvero come strumento di inclusione finanziaria e sociale, come asset strategico per intercettare le diverse esigenze della clientela e come leva concorrenziale tra gli operatori.

I dati raccolti portano a evidenziare l’incremento relativo alla gran parte delle misure analizzate, che conferma l’importanza assunta dalla tematica nell’ultimo biennio - anche in termini di investimento - nonostante le difficoltà connesse ad un

prolungato scenario macroeconomico negativo.

Parallelamente, è proseguita la collaborazione con l’Ordine degli Architetti di Roma e Provincia, volta a produrre un documento di lavoro sul quadro normativo europeo, nazionale e regionale in tema di accessibilità fisica alle filiali, anche nell’ottica di migliorarne la fruibilità da parte di tutti i target di clientela.

Le iniziative info-educative

E’ stato portato a termine il secondo progetto sperimentale realizzato nell’ambito del Protocollo d’intesa tra ABI e Unione italiana ciechi e ipovedenti – Onlus (Uici), che ha consentito di dar vita a una serie di iniziative info-educative (guide, trasmissioni radio, seminari formativi, convegni) dirette a favorire il corretto utilizzo dei Pos e degli Atm evoluti da parte di persone con disabilità visiva, a partire dai contenuti delle Linee guida sulle regole e raccomandazioni di accessibilità ai servizi Bancomat® 1.0 - 01/07/2017 predisposte da Bancomat® Spa nell’ambito di questa iniziativa. Parallelamente sono proseguite le attività avviate nell’ambito del Protocollo d’intesa stipulato in data 28 ottobre 2016 da ABI, Uici e Consiglio nazionale del notariato (Cnn), che ha l’obiettivo di verificare la fattibilità di specifiche iniziative volte a individuare soluzioni riguardanti la fase precontrattuale del contratto di mutuo ipotecario, che possano consentire alle persone con disabilità

visiva una semplificazione:

- nelle modalità di accesso e nella fruibilità della documentazione;
- nel compimento di taluni specifici atti tramite l'utilizzo della firma elettronica.

L'Atto europeo sulla accessibilità

L'ABI ha proseguito a livello nazionale ed europeo il confronto sui contenuti della Proposta di Direttiva denominata «Atto europeo sull'accessibilità», che ha l'obiettivo di contribuire a migliorare il corretto funzionamento del mercato interno e di prevenire e rimuovere - in alcuni ambiti specifici, tra cui quello dei servizi bancari - gli ostacoli alla libera circolazione dei prodotti e dei servizi accessibili, attraverso la definizione di requisiti comuni di accessibilità. In questo modo il mondo bancario italiano ha collaborato all'individuazione di soluzioni volte a rendere maggiormente efficace il provvedimento il cui iter è in fase di conclusione.

Osservatorio nazionale sull'inclusione finanziaria dei migranti

In Italia risiedono oggi regolarmente oltre 5 milioni di cittadini stranieri, pari all'8,3% della popolazione. Si tratta per lo più di giovani, con un'alta propensione all'imprenditorialità.

E' in questo contesto che si colloca il lavoro svolto dall'Osservatorio nazionale sull'inclusione finanziaria dei migranti, promosso attraverso un Protocollo d'intesa da ABI con il Ministero dell'in-

PsD2

Il 13 gennaio 2018 è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale il decreto legislativo n. 218/2017 di attuazione della Direttiva Ue 2366/2015 (cd Psd2) nonché di adeguamento delle disposizioni interne al Regolamento Ue 751/2015 sulle transazioni mediante carte di pagamento. Nel primo semestre del 2018, l'Associazione è stata intensamente impegnata nelle attività di recepimento della Psd2 nel nostro Paese interloquendo e collaborando con il Mef e la Banca d'Italia.

Tra le principali tematiche affrontate con le Autorità competenti vi è l'applicazione della Psd2 alla Pubblica amministrazione, in merito alla quale, tenendo conto delle peculiarità della disciplina di finanza pubblica e dei servizi di tesoreria/cassa, il Mef ha ritenuto - su sollecitazione e con l'ausilio dell'ABI - di predisporre una apposita circolare atta a chiarire una serie di profili operativi e contabili e a delineare l'impatto sulle convenzioni in essere.

Altro tema rilevante sul quale l'ABI è intervenuta - sia a livello nazionale sia a livello europeo - è la privacy e, più precisamente, l'interazione tra Psd2 e il nuovo Regolamento Ue 679/2016 sulla protezione dei dati personali (cd General data protection regulation - Gdpr).

Per quanto concerne il recepimento della Psd2 a livello europeo, e in particolare la normativa secondaria demandata all'Autorità bancaria europea (European banking authority - Eba), il 13 marzo 2018 è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Ue il Regolamento delegato (Ue) 2018/389 della Commissione del 27 novembre 2017 che integra la Psd2 con riferimento alle Norme tecniche (Regulatory technical standards - Rts) in materia di autenticazione forte del cliente (Strong customer authentication - Sca) e comunicazione sicura (Common secure communication - Csc) tra Psp di radicamento del conto e Terze parti (Tp). Il Regolamento è entrato in vigore il 14 marzo 2018 e troverà applicazione decorsi diciotto mesi dall'entrata in vigore, ovvero il 14 settembre 2019.

L'ABI è attivamente coinvolta nei lavori che si stanno svolgendo in sede europea per l'ottimizzazione del recepimento della nuova normativa, non solo partecipando alle attività della Federazione bancaria europea ma anche prendendo parte ad appositi gruppi di lavoro internazionali in materia di servizi prestati dalle terze parti.

terno e coordinato dal CeSPI, con l'obiettivo di meglio comprendere il fenomeno e di fornire agli operatori e ai policy maker strumenti ade-

guati e aggiornati per sviluppare politiche e strategie efficaci e condivise.

In questi anni il processo di inclusione finanziaria dei

cittadini migranti in Italia si è evoluto: l'indice di bancarizzazione, che misura la percentuale di popolazione immigrata adulta titolare di un conto corrente indica una percentuale di "esclusi" dal settore finanziario in costante diminuzione: dal 40% del 2010, oggi è scesa al 25%. I conti correnti intestati a cittadini stranieri sono infatti oltre i 2,7 milioni.

"Benvenuto in Banca"

ABI ha proseguito il confronto sul fenomeno migratorio con importanti organizzazioni, enti e istituzioni qualificate nel rapporto con i migranti: Acli, Anci, Arci, Caritas italiana, Centro studi di politica internazionale (CeSPI), Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Unhcr, Agenzia Onu per i rifugiati.

La volontà di promuovere sinergie e di rafforzare il confronto e la collaborazione attorno al fenomeno migratorio, sono state poste alla base dell'apposito Protocollo d'Intesa sottoscritto tra le parti il 30 aprile 2018.

Nell'ambito del Protocollo, come prima iniziativa comune vi è la realizzazione della II edizione di una brochure denominata "Benvenuto in banca" che ha l'obiettivo di facilitare l'accesso degli immigrati alla banca, contribuire all'alfabetizzazione finanziaria e illustrare i principali prodotti e servizi delle banche che meglio rispondono ai bisogni finanziari che caratterizzano questi clienti nel loro ciclo di vita.

La brochure, di prossima pubblicazione in nove lingue,

verrà diffusa unicamente in formato digitale, contando su un'importante effetto moltiplicatore grazie all'impegno di tutti i partner dell'iniziativa.

Prevenzione e contrasto della criminalità in banca

In stretta collaborazione con le Autorità preposte all'ordine pubblico sono state realizzate iniziative che hanno favorito il contrasto della criminalità e, nel contempo, hanno reso più agevole per le banche la gestione della sicurezza, in modo particolare rendendo partecipi le Autorità medesime sulla congruità delle misure di difesa adottate.

Più in dettaglio, è stato rinnovato il 14 maggio 2018 il Protocollo d'intesa tra l'ABI e il Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno che si inquadra nel contesto degli interventi volti a sviluppare stabili e proficue sinergie collaborative tra soggetti istituzionali pubblici e operatori economici, con l'obiettivo di rafforzare sul territorio la "sicurezza partecipata", raggiungendo più elevati livelli di tutela dei cittadini e rendendo sempre più efficace la complessa e articolata attività di prevenzione e contrasto della criminalità messa quotidianamente in campo dalle Forze di Polizia.

Le finalità perseguite da questo Accordo sono, in particolare, di:

- assicurare un orientamento razionale e mirato delle logiche che presiedono al controllo del territorio;

- scambiare informazioni attinenti ai reati in danno delle banche, anche al fine di ottimizzare le misure di prevenzione e di sicurezza passiva che potrebbe essere adottate dagli Istituti medesimi;

- fornire una valutazione ponderata dell'efficacia dei dispositivi tecnologici di difesa passiva degli sportelli bancari.

Nell'ambito della collaborazione con le Autorità provinciali preposte all'ordine pubblico è stato rinnovato in molte province il Protocollo d'intesa per la prevenzione della criminalità tra l'ABI, le Banche e le Prefetture. L'Accordo è, di fatto, attualmente operativo su tutto il territorio nazionale e prevede uno scambio permanente di informazioni tra Banche e Forze dell'ordine sulle potenziali situazioni di rischio, l'adozione di misure minime di sicurezza e la loro manutenzione in ogni dipendenza, percorsi info-formativi per gli operatori bancari, un'analisi dei fatti criminosi per la definizione di piani di intervento da parte delle Forze dell'ordine, nonché la diffusione della cultura della sicurezza, in modo particolare tramite l'organizzazione di seminari. La nuova versione del Protocollo, redatta nel gennaio del 2018, prevede anche la mappatura dei sistemi di videosorveglianza presenti all'esterno delle proprie dipendenze bancarie.

Ciò al fine di soddisfare eventuali richieste delle Prefetture in merito al censimento, alla mappatura e alla georeferenziazione di tutti gli ap-

Fondo per l'occupazione (F.O.C.) Verbale di Accordo 29 gennaio 2018

Il 29 gennaio 2018, al termine di un lungo e fruttuoso confronto durato oltre un anno, è stato sottoscritto un Verbale di Accordo con il quale è stata data attuazione a tutti gli impegni assunti con il ccnl 31 marzo 2015 relativamente ai nuovi ambiti di intervento del Fondo per l'occupazione (F.O.C.). L'intesa, a carattere sperimentale per il 2018, risulta particolarmente innovativa nel panorama sindacale nazionale e non solo, conferma l'importanza di relazioni costruttive, e rafforza la bilateralità come strumento per affrontare la delicata transizione in atto. Con l'Accordo sono state sviluppate sinergie in materia di politiche attive per l'occupazione, anche in un'ottica di occupabilità dei lavoratori bancari, che consentono agli Associati una più efficace gestione dell'attuale fase caratterizzata, da un lato, da un marcato sviluppo di nuove professioni e, dall'altro, dall'esigenza di attuare un ricambio generazionale sostenibile. Il complesso delle soluzioni individuate, in ragione dell'ampiezza degli interventi previsti come pure della modulazione degli stessi, consente di intercettare in modo equilibrato le esigenze sia dei gruppi, sia delle aziende di minori dimensioni. Con il Verbale di Accordo 29 gennaio 2018 le Parti hanno reso disponibili per le nuove finalità oltre 45 milioni di euro delle risorse del F.O.C. che opera dal 2012 ed è integralmente finanziato dai lavoratori e dalle figure apicali delle banche, senza oneri per la finanza pubblica.

In sintesi, gli ulteriori ambiti di intervento del F.O.C. sono i seguenti:

■ Per il sostegno alla rioccupazione dei lavoratori destinatari delle prestazioni emergenziali del Fondo di solidarietà e di quelli licenziati per motivi economici da imprese del settore, sono stati previsti incentivi (cd "premi all'assunzione") in favore delle imprese che li assumono con contratto a tempo indeterminato.

■ Nell'ottica di assicurare un ulteriore sostegno al reddito dei lavoratori che al termine dei 24 mesi di permanenza nella Sezione emergenziale del Fondo di solidarietà non abbiano trovato occupazione e che abbiano fruito dei programmi di supporto alla ricollocazione professionale (Otp), è stata prevista la corresponsione di una prestazione, per un massimo di ulteriori 12 mesi, di importo variabile da € 2.000 a € 3.000 al mese. Anche per tali soggetti, così come per i lavoratori licenziati per motivi economici per i quali siano trascorsi 24 mesi dal licenziamento, è previsto a favore delle imprese un premio all'assunzione.

■ Al fine di favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro nell'ambito delle imprese bancarie, verrà realizzata da Enbicredito una piattaforma informatica – denominata "FOClavoro" – nella quale verranno inseriti, in fase di prima applicazione, i curricula dei lavoratori destinatari delle prestazioni emergenziali del Fondo di solidarietà e di quelli licenziati per motivi economici. A tale piattaforma le imprese, ferma l'autonomia delle stesse nelle politiche di reclutamento, comunicheranno i link ai propri portali "dedicati alle ricerche di personale o analoghe modalità".

■ In caso di utilizzo dei contratti di solidarietà espansiva (assunzione di giovani a fronte della trasformazione di contratti di lavoro da tempo pieno a tempo parziale da parte di lavoratori senior), il F.O.C. interverrà riconoscendo al lavoratore interessato da una riduzione stabile dell'orario di lavoro, un importo pari al 25% della retribuzione persa.

■ A sostegno delle attività di formazione per la riconversione e riqualificazione professionale, finalizzate a fronteggiare possibili eccedenze di personale dovute a mutamenti nell'organizzazione del lavoro, il F.O.C. erogherà alle imprese una somma per giornata/uomo al ricorrere di talune condizioni.

■ Nell'ottica di favorire l'adozione di programmi di alternanza scuola-lavoro da parte delle imprese bancarie nei confronti degli studenti delle scuole superiori è prevista l'erogazione alle imprese di un contributo per ciascuno studente coinvolto nel progetto di alternanza. Il Comitato di Gestione di Enbicredito è stato incaricato di assumere le decisioni necessarie per rendere operativo quanto previsto dal Verbale di Accordo, presidiandone la realizzazione e, nel corso di diverse riunioni svoltesi nel primo semestre del 2018, ha sostanzialmente predisposto tutto quanto necessario a dare piena operatività alle nuove prestazioni del F.O.C. Per quanto concerne l'attività corrente del Fondo si segnala che nel quinquennio 2012-2017, lo stesso ha finanziato, tra assunzioni a tempo indeterminato/ con contratto di apprendistato e stabilizzazioni, 17.655 domande di prestazione, presentate da 240 imprese del settore, per un impegno complessivo di spesa di oltre 135 milioni di euro.

parati di videosorveglianza installati in luoghi pubblici o aperti al pubblico, a opera di Enti pubblici o privati.

In questo modo le Forze dell'ordine saranno in grado di conoscere la presenza e la disponibilità di fonti multimediali in una determinata area di interesse con evidenti benefici nell'azione di prevenzione e investigativa.

Facility management

Il confronto tra banche e fornitori di servizi di facility management (Fm) ha consentito di realizzare una serie di attività, in collaborazione con Ossif.

Anzitutto, è stato elaborato il V° Report di analisi sui costi sostenuti dalle banche per la gestione e manutenzione degli immobili che prende spunto dalla grande mole di dati e informazioni presenti nel Data-Base di settore sul Fm.

Sono poi state aggiornate le Linee-guida per la progettazione delle filiali riguardanti:

- presidi di sicurezza;
- strutture edili, impianti idrico sanitari e impianti elevatori e di sollevamento;
- dimensionamento degli spazi e caratteristiche degli allestimenti/arredi;
- impianti elettrici, illuminazione, telefonici;
- impianti Ict e trasmissione dati.

Inoltre, il 27 marzo 2018 è stato organizzato il Convegno "Il Facility management in Italia: il mercato pubblico, il mercato privato".

Nel corso dell'evento sono stati presentati due Rapporti di ricerca: il primo, curato da

Ossif, sul mercato del Fm nel settore bancario; il secondo, realizzato dal Cresme, sulle dimensioni, le dinamiche e gli scenari evolutivi del mercato del Fm degli edifici in Italia.

Infine, in tema di gestione del patrimonio immobiliare, insieme al Politecnico di Milano, è stato definito uno strumento in grado di misurare in maniera oggettiva le variabili che definiscono il livello di qualità di un immobile (parametri tecnici e prestazionali).

Tale strumento è stato presentato in occasione del Convegno "Il Property Management in Italia" – che si è tenuto il 24 ottobre 2017 – dove è emerso che assumeranno sempre maggiore importanza i sistemi di reportistica per il controllo e la misurazione delle performance tecnico-economiche del patrimonio immobiliare, l'applicazione di tool per la misurazione della qualità degli edifici, nonché per l'evidenziazione delle aree dell'immobile ove indirizzare gli investimenti.

Le relazioni sindacali

Per quanto concerne, in generale, la situazione sindacale, il Comitato per gli Affari Sindacali e del Lavoro ha avviato la riflessione e gli approfondimenti in merito al rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro, che scadranno il 31 dicembre 2018, al fine di delineare le principali direttrici su cui potrà focalizzarsi l'attenzione, alla luce dei profondi cambiamenti che stanno interes-

sando le attività e i modelli di business nelle banche.

Recentemente le Organizzazioni sindacali hanno chiesto ad ABI di avviare un confronto sul tema delle molestie e violenze nei luoghi di lavoro, prendendo spunto dall'accordo tra le Parti sociali europee del 26 aprile 2007 e auspicando il raggiungimento di una intesa che testimoni l'impegno delle Parti sociali del nostro settore sul tema delle Pari opportunità e della dignità delle donne sui luoghi di lavoro (Accordo dell'8 marzo 2017) e aiuti nel contrasto alla violenza di genere che potrebbe verificarsi nei luoghi di lavoro.

In proposito, il Comitato per gli Affari Sindacali e del Lavoro di ABI si è espresso unanimemente a favore della disponibilità a dar seguito alla richiesta pervenuta dalle Organizzazioni sindacali di avviare il confronto che si svilupperà nel secondo semestre del 2018.

Unità sindacale

Falcri – Silcea – Sinfub – Verbale di riunione del 19 luglio 2017

Il 28 giugno 2017, l'Organizzazione sindacale Sinfub ha dato corso a quanto deliberato nel proprio Congresso nazionale, sottoscrivendo l'atto di fusione, senza soluzione di continuità, nell'Organizzazione Unità Sindacale Falcri – Silcea – Sinfub.

Il 19 luglio ABI e sindacato hanno sottoscritto un Verbale di riunione con il quale sono stati regolati in via transitoria, e cioè fino al 31 dicembre 2017, gli effetti

della fusione in merito alla disciplina delle libertà sindacali di cui all'Accordo di settore del 25 novembre 2015.

Fondo interprofessionale per la formazione continua dei Dirigenti (Fondir) – Verbale di Accordo del 27 luglio 2017

Il 27 luglio 2017 ABI e Sindacati presenti nel Fondo Interprofessionale per la formazione continua dei Dirigenti (Fondir) hanno stipulato un Verbale di Accordo con il quale, tra l'altro viene superata la necessità di realizzare intese sindacali a livello aziendale per la presentazione delle domande di finanziamento dei piani formativi. Infatti, è stato concordato che le aziende aderenti a Fondir potranno richiedere i finanziamenti per la formazione dei dirigenti facendo riferimento al predetto Verbale di Accordo, all'atto della presentazione delle richieste.

Accordo nazionale su politiche commerciali e organizzazione del lavoro – Regolamento della Commissione Nazionale – Accordo del 17 ottobre 2017

Il 17 ottobre 2017 ABI e Sindacati hanno firmato il Regolamento della Commissione Nazionale prevista dall'Accordo 8 febbraio 2017 su politiche commerciali e organizzazione del lavoro. La definizione del Regolamento rappresenta un passo importante per dare concretezza e favorire l'attuazione

del rilevante e innovativo Accordo 8 febbraio 2017, volto a riaffermare con forte convinzione i valori etici cui ispirare i rapporti tra il mondo bancario, il personale e la clientela nell'interesse di famiglie, imprese e territori. La previsione della Commissione ha costituito uno snodo fondamentale per raggiungere il richiamato Accordo sulle politiche commerciali: alla medesima sono, infatti, attribuiti compiti importanti con l'obiettivo di indirizzare, favorire e monitorare l'attuazione coerente dell'Accordo 8 febbraio 2017. In particolare, oltre alla diffusione di buone pratiche ed alla eventuale realizzazione di iniziative congiunte in materia, alla Commissione è affidato il delicato compito di svolgere momenti di confronto ove sorgano significative questioni riferite a fattispecie di rilievo di carattere generale che non abbiano trovato composizione nelle sedi aziendali o di gruppo, in merito all'applicazione dell'Accordo.

L'organismo è composto – come già previsto dall'Accordo dell'8 febbraio 2017 – da due rappresentanti per ciascuna delle Organizzazioni sindacali stipulanti i ccnl ABI e da un eguale numero di rappresentanti designati da ABI.

ABI sta anche promuovendo in sede europea l'adozione di codici di condotta ispirati all'Accordo del 17 ottobre 2017 che rappresenta una best practice a livello europeo.

Convenzione in tema di anticipazione sociale della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria - Accordo del 7 novembre 2017

Il 7 novembre 2017 ABI, Confindustria e le Organizzazioni sindacali Confederali e di categoria hanno sottoscritto un Verbale di Accordo che, conformemente a quanto previsto dalla Convenzione in tema di anticipazione sociale della Cassa integrazione Guadagni Straordinaria, anche in deroga, ne ha prorogato gli effetti sino al 31 dicembre 2019.

ABI, infatti, avendo valutato la permanente valenza sociale dell'iniziativa e alla luce della previsione di cui al citato punto 7 della Convenzione, con lettera del 4 ottobre 2017 si è attivata presso le altre Organizzazioni di rappresentanza datoriale e sindacale, manifestando la disponibilità a prorogarne gli effetti per un ulteriore biennio, alle medesime condizioni e con gli adattamenti rivenienti dal mutato quadro normativo.

La Convenzione è aperta alla volontaria adesione degli Associati.

Dichiarazione congiunta sul telelavoro nel settore bancario europeo

Il 16 novembre 2017 è stata firmata a Bruxelles, la Dichiarazione congiunta sul telelavoro nel settore bancario europeo, da parte del Bcesa/Fbe e del Sindacato europeo dei bancari Uni-Finance al quale aderiscono anche i Sindacati nazionali di

settore.

La dichiarazione congiunta pur non rivestendo un carattere vincolante, possiede comunque un valore di indirizzo e linee guida per il settore.

Si rileva che ABI, attraverso la sua rappresentanza all'interno del Bcesa/Fbe, ha svolto un ruolo di primo piano nella stesura del testo e nelle successive fasi negoziali; in particolare, ha ottenuto l'introduzione di un intero paragrafo nella parte relativa alla Definizione, che stabilisce un netto confine tra il telelavoro e altre forme di lavoro come lo smartworking/lavoro agile.

Tale risultato è significativo in quanto si inserisce in un percorso volto a superare la potenziale assimilazione "normativa" del lavoro agile al telelavoro – discendente dal precedente Accordo Quadro europeo sul telelavoro del 16 luglio 2002 – che comporterebbe una limitazione alla diffusione del lavoro agile.

Fondo Banche e Assicurazioni (Fba) – Verbale di Accordo 29 marzo 2018

Il 29 marzo 2018 ABI e Ania, First-Cisl, Fisac-Cgil e Uilca hanno sottoscritto un Verbale di Accordo con il quale "sono stati eccezionalmente prorogati al 31 ottobre 2018" gli effetti della norma transitoria di cui al Verbale di Accordo del 15 marzo 2016 che era finalizzato a favorire adeguati livelli d'informazione all'interno di tutti i gruppi bancari e assicurativi e snel-

lire le procedure di avvio dei corsi di formazione finanziabili da Fba.

In particolare, l'intesa del 2016 aveva introdotto – in via transitoria – un periodo di 24 mesi dalla sottoscrizione della stessa, ora prorogato, durante il quale, qualora non si fosse ancora provveduto alla costituzione a livello di gruppo degli Organismi paritetici sulla formazione, si poteva comunque procedere alla presentazione, nonché all'approvazione dei piani formativi in base ad accordi sottoscritti con le Delegazioni sindacali di Gruppo o con i Coordinamenti sindacali di Gruppo.

Commissioni di conciliazione delle controversie individuali di lavoro

Nell'attività delle Commissioni di conciliazione costituite ai sensi dei ccnl di settore, nel 2017 si è registrata la sottoscrizione di un elevatissimo numero di atti, a conferma del perdurante interesse delle aziende per questo strumento rispetto alle conciliazioni presso le strutture pubbliche.

In particolare, il numero delle conciliazioni effettuate da ABI nel 2017 ha registrato un incremento di circa il 40% rispetto al 2016, per un totale di oltre 15.000 conciliazioni di cui circa il 96% hanno riguardato le aree professionali e i quadri direttivi e il restante 4% i dirigenti.

Tali conciliazioni hanno in prevalenza coinvolto lavoratori cessati dal rapporto con accesso a pensione o alle

prestazioni straordinarie del Fondo di solidarietà a esito di operazioni di ristrutturazioni aziendali/di Gruppo; in costante crescita sono stati anche gli accordi conciliativi relativi alla variazione di elementi essenziali del rapporto di lavoro (mansioni, inquadramenti, assetti retributivi) connessi ai citati processi di assetamento organizzativo. Su tali tematiche la Direzione è stata intensamente coinvolta dagli Associati, fornendo costante assistenza e consulenza nella pianificazione e gestione delle ricadute sul personale.

Complessivamente, nel periodo 2002-2017, sono state effettuate da ABI e Sindacati 54.071 conciliazioni individuali, delle quali il 93% relative ai quadri direttivi ed alle aree professionali e il 7% ai dirigenti.

Fondi interprofessionali – Linee guida Anpal sulla gestione delle risorse finanziarie attribuite ai Fondi paritetici per la formazione continua

Il 10 aprile 2018 l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (Anpal) ha diramato le "Linee guida sulla gestione delle risorse finanziarie attribuite ai Fondi paritetici per la formazione continua".

Il documento è frutto di un lavoro che si è protratto per circa due anni e che ha visto la partecipazione attiva delle Parti sociali, tra cui ABI.

Le Linee guida – che sono state precedute da alcuni interventi preparatori della stessa Anpal – disciplinano

diversi aspetti della materia che, nel tempo, erano stati oggetto di controversia.

Tra questi, l'applicabilità alle attività dei Fondi del codice degli appalti pubblici (come affermato in un proprio provvedimento dall'Anac), in merito al quale l'Anpal chiarisce come le regole pubblicistiche riguardino le sole attività di acquisizione di beni e servizi, finalizzate a rispondere a un fabbisogno dei Fondi stessi a fronte di un corrispettivo e non anche quelle dedicate al finanziamento della formazione.

Altro importante profilo definito dall'Anpal è quello relativo al livello di condivisione dei Piani formativi tra le Partecipazioni sociali, in merito al quale viene adottata una formulazione che soddisfa anche le specificità del settore del credito, con particolare riguardo alla tutela della dimensione del gruppo oltre che del livello nazionale quali sedi per stipulare l'accordo. In particolare, viene precisato che il livello di condivisione deve essere ricercato "prioritariamente al livello di rappresentatività corrispondente alla dimensione del Piano formativo presentato e solo in caso di assenza o mancato riscontro del livello corrispondente, al livello di rappresentanza sindacale immediatamente superiore (territoriale o nazionale), con esclusione della possibilità che la condivisione avvenga nell'ambito degli organi del Fondo".

Welfare

Nel 2017 e nei primi mesi

del 2018 si è assistito ad un ulteriore sviluppo delle politiche di welfare aziendale offerte dalle imprese di credito al proprio personale, anche nella direzione di innovative forme per favorire il benessere nei luoghi di lavoro.

L'affermazione di tali politiche è da ricondurre non solo alla legislazione di sostegno intervenuta negli ultimi anni, ma soprattutto a una sempre maggiore consapevolezza dell'efficacia del welfare nel miglioramento del clima aziendale e della soddisfazione dei lavoratori, nell'accrescimento delle performance e della produttività del lavoro, nel miglioramento della reputazione aziendale e nell'attrazione e nella retention dei talenti.

ABI è stata costantemente impegnata nel seguire la complessa produzione legislativa e di prassi e nel fornire costante supporto agli Associati nell'introduzione e sviluppo delle predette iniziative, anche promuovendo occasioni di confronto e di approfondimento con gli Associati.

Fondo di solidarietà del settore del credito

Nel corso del 2017, l'Associazione è stata impegnata in attività volte a garantire l'implementazione delle disposizioni sul Fondo di solidarietà introdotte con la Legge di Bilancio 2017, che – seppur in via temporanea (2017-2019) – incidono positivamente sulla sostenibilità economica dello strumento e sulla efficacia delle relative prestazioni, in

particolare quella di accompagnamento alla pensione. In particolare, la Legge di Bilancio 2017, per la prima volta, ha previsto un cofinanziamento pubblico degli assegni straordinari, limitatamente al triennio indicato. Una quota significativa delle risorse destinate a questa misura sono state dedicate agli oltre 10.000 lavoratori che nel corso del 2017 hanno avuto accesso alle prestazioni straordinarie dei Fondi di solidarietà del credito ordinario e del credito cooperativo.

Continua l'attività per favorire anche nel 2018 la massima efficacia nell'applicazione della misura.

Nel contempo ABI ha seguito con attenzione il processo di emanazione delle relative istruzioni amministrative che nel dicembre 2017 hanno reso pienamente operativa l'ulteriore misura prevista dalla medesima Legge di Bilancio: infatti al fine di agevolare le aziende nell'attuazione dei piani industriali, la stessa ha previsto – fino al 2019 – la possibilità di ricorrere all'istituto del riscatto e della ricongiunzione dei periodi contributivi, tramite il Fondo, ai fini del conseguimento dei requisiti di accesso alla pensione o all'assegno straordinario, unitamente all'estensione fino a 7 anni della durata massima degli assegni straordinari.

Il complesso di tali misure conferma la rilevanza del Fondo di solidarietà quale ammortizzatore sociale di settore che consente di gestire i mutamenti in atto nel

settore con attenzione alle ricadute sociali (a oggi, oltre 58.000 dipendenti bancari sono stati accompagnati alla pensione tramite il Fondo).

In tema di prestazioni ordinarie, merita di essere richiamato il fatto che, con apposito decreto ministeriale n. 99879/2017, ha trovato attuazione l'Accordo 20 marzo 2017, con il quale ABI e Sindacati hanno convenuto di fare riferimento alle complessive risorse del gruppo interessato per la determinazione delle disponibilità utilizzabili dalla singola azienda del gruppo stesso.

Mercato del lavoro

In tema di mercato del lavoro, ABI ha valutato positivamente i più recenti incentivi all'occupazione – che vanno nella direzione più volte auspicata – finalizzati ad agevolare l'assunzione di specifiche categorie di soggetti.

In particolare, merita di essere menzionata l'introduzione, in via strutturale, con la Legge di bilancio 2018, di un esonero contributivo triennale parziale (esonero del 50% entro un tetto di 3.000 euro annui) per i datori di lavoro privati che assumono, con contratto a tempo indeterminato, giovani non occupati in precedenti contratti a tempo indeterminato. A tale agevolazione, se ne affiancano altre che incentivano le assunzioni, nel 2018, degli iscritti a "Garanzia Giovani" e dei disoccupati nel Mezzogiorno.

Più volte auspicata anche da ABI, di interesse l'adozione del DM 12 settembre 2017

(di attuazione dell'art. 25 del Dlgs n. 80/2015), che ha introdotto un beneficio in favore dei datori di lavoro che abbiano sottoscritto e depositato, dal 1° gennaio 2017 al 31 agosto 2018, accordi aziendali in materia di conciliazione di vita-lavoro, prevedendo misure innovative o migliorative rispetto a quelle già in essere.

La comunicazione

Il rapporto con media, opinione pubblica e associati





La comunicazione

Il rapporto con media, opinione pubblica e associati

Lo scenario economico-normativo

Nel corso del 2017 e nella prima parte del 2018, il rafforzamento del processo di lenta ripresa è proseguito pur in un contesto nazionale e internazionale di permanente incertezza.

In tale scenario economico in miglioramento, caratterizzato dalla ripresa dei settori produttivi e dei servizi, la comunicazione dell'Associazione si è concentrata ancora di più sulla necessità di valorizzare le attività delle banche a supporto dell'economia nazionale e di promuovere i risultati di questo impegno, per contribuire al rilancio del clima di fiducia del Paese.

L'ABI è quindi intervenuta sui vari fronti che caratterizzano lo scenario al fine di contribuire al dibattito pubblico per una corretta rappresentazione del settore bancario in ambito nazionale e internazionale, per promuovere presso i legislatori nazionali e internazionali riflessioni sul nuovo quadro Ue di regolamentazione del settore finanziario, e per valorizzare il ruolo delle banche nello sviluppo economico e sociale dell'Italia e dell'Europa.

Unione bancaria europea e mercato unico dei capitali

Unitamente ai bassi tassi di interesse per la persistenza delle politiche monetarie espansive, è proseguito e si è rafforzato il processo di risanamento dei bilanci bancari mentre è migliorata la capacità delle famiglie e delle imprese di far fronte ai propri debiti e la crescita del credito al settore privato si è rafforzata, soprattutto per le famiglie.

Di pari passo è proseguito a livello europeo il dibattito sulle prospettive dell'Eurozona, in particolare su:

- l'implementazione dell'Unione bancaria, con il rilancio del negoziato per completare il progetto con l'istituzione di una garanzia unica europea sui depositi dei correntisti;
- la costruzione di un mercato integrato dei capitali;
- il rilancio della competitività e l'innovazione, compreso il fintech;
- l'evoluzione del Piano di investimenti per l'Europa;
- le conseguenze dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea.

In questo scenario, l'ABI è più volte intervenuta per promuovere la voce del

mondo delle banche nei confronti di tutte le comunità di riferimento.

Centrale, nell'impianto comunicativo dell'Associazione, l'Europa quale punto di riferimento per le soluzioni del settore.

Sulle sfide presentate dal processo di riforma della governance economica e finanziaria europea si è sviluppata soprattutto la riflessione; l'ABI è costantemente intervenuta sulla necessità di armonizzare le condizioni di concorrenza tra gli Stati, per il corretto funzionamento del mercato e un mondo bancario europeo realmente integrato con Testi Unici per l'armonizzazione delle norme fiscali, dei sistemi penali dell'economia, e delle regole amministrative che ancora rendono incompleto e asimmetrico il quadro normativo all'interno del quale operano le banche dell'eurozona.

Regolamentazione bancaria

L'Associazione ha continuamente affermato la necessità di bilanciare le esigenze di stabilità e di crescita, affinché le nuove regole bancarie, e la revisione di quelle in vigore, tengano conto

degli impatti sulle imprese e sull'erogazione del credito, e non incidano negativamente sulla ripresa in atto.

In tale scenario, di particolare interesse per i media la gestione dei Non performing loan (Npl) delle banche.

Il dibattito si è concentrato sulle misure previste dall'addendum della Vigilanza Bce alle proprie linee guida sui crediti deteriorati, sulla proposta della Commissione Europea e sulle indicazioni dell'Eba.

L'ABI si è costantemente espressa per auspicare chiarezza e certezza dell'assetto regolamentare, richiamando l'attenzione su quanto le banche italiane stanno facendo in termini di pulizia dei bilanci dai crediti deteriorati, sugli ingenti investimenti e sulle azioni messe in campo per rafforzare la ripresa del settore e superare la fase complessa rappresentata dalla crisi e risanamento di alcune banche, e sulle iniziative sviluppate per sostenere le imprese e le famiglie in difficoltà.

Più volte rappresentate le esigenze di rendere più efficiente il processo di recupero dei crediti attraverso il completamento della riforma della legge fallimentare e la necessità di non trascurare i rischi dall'esposizione in bilancio degli strumenti derivati.

I principi del Financial stability board sul Tlac e le regole del Mrel rappresentano per il settore ulteriori motivi di attenzione.

In particolare, per l'implementazione del nuovo pac-

chetto di Basilea, l'ABI ha più volte segnalato quanto sia essenziale garantire che il recepimento avvenga in modo uguale e condiviso da parte di tutti i paesi per evitare divari competitivi.

Innovazione, trasparenza, sostenibilità

La promozione di una relazione con la clientela all'insegna di una sempre maggiore immediatezza e di una facilitata accessibilità alle informazioni, e la necessità di rendere sempre più comprensibile all'esterno quanto rapida e profonda sia la trasformazione che sta vivendo il settore, hanno direzionato la comunicazione dell'Associazione verso tre aspetti chiave: innovazione, trasparenza, sostenibilità.

In particolare, il processo di digitalizzazione della clientela e l'accesso al sistema dei servizi bancari e finanziari a nuovi player per effetto anche delle novità normative, e le importanti scelte strategiche che competono alle banche hanno focalizzato l'attenzione dei media.

La crescente affermazione di modelli e pratiche innovative nei processi organizzativi delle banche, proseguita anche nel 2017, ha alimentato il dibattito sulle strategie di riorganizzazione aziendale, cui l'Associazione ha contribuito rilanciando anche a livello di comunicazione il dialogo con i sindacati di settore per individuare nuovi modelli in grado di coniugare l'obiettivo del recupero della redditività con le sfide occupazionali del presente e del

futuro.

La necessità di supportare il dialogo tra banche e clientela, a livello di comunicazione si è esplicitata attraverso la promozione di iniziative di educazione finanziaria e destinate a favorire una più efficace semplificazione e accessibilità delle informazioni, quali la pubblicazione delle guide e infografiche per il web sulle novità introdotte dalla MiFID2 e dal nuovo Regolamento Priips e sull'utilizzo di assegni, libretti al portatore e contanti, il vademecum ABI contro le truffe agli anziani, i consigli per l'home banking sicuro.

Tra le iniziative, anche la pubblicazione di brevi contributi video per rafforzare la consapevolezza dei cittadini in tema di mutui casa.

In tema di assegni, diversi gli interventi dell'Associazione sulla stampa per promuovere una corretta informazione sull'impegno dell'ABI a favore dei cittadini, anche in collaborazione con le associazioni dei consumatori.

Nell'impianto comunicativo dell'ABI, inoltre, sono state particolarmente rilevanti le attività a supporto della crescita sostenibile e il ruolo determinante del settore bancario per la diffusione della cultura finanziaria e la tutela del patrimonio storico-artistico del territorio.

Accanto ai tradizionali appuntamenti culturali delle banche in coordinamento con l'Associazione, sono state promosse iniziative innovative per proseguire nello sviluppo della cultura su tutto il territorio italiano.

Ulteriore occasione per promuovere una corretta rappresentazione del settore bancario in ambito nazionale e internazionale, la sua proiezione sui mercati esteri, e l'impegno a sviluppare e supportare la crescita delle imprese, sono state le missioni imprenditoriali e di sistema promosse dalle istituzioni e organizzate in collaborazione con ABI e le rappresentanze del settore produttivo e commerciale (ad aprile 2017 la quarta missione in India, a novembre 2017 la terza missione in Vietnam, a Febbraio 2018 la prima missione in Albania).

Costante è stato il contatto con le Associazioni d'impresa e le rappresentanze dei consumatori.

I rapporti con la stampa

L'attività di comunicazione dell'Associazione si sviluppa con un approccio sempre più proattivo nei confronti dei media, attraverso la diffusione di comunicati stampa e la copertura degli eventi istituzionali organizzati dall'Associazione o da altri centri di interesse, le interviste e gli interventi da parte dei vertici dell'Associazione, gli incontri tra rappresentati ABI e singoli giornalisti, l'incremento delle partecipazioni radiotelevisive. Sono coinvolti tutti i principali canali di informazione, nazionali, locali e stranieri tramite il consolidamento dei presidi di comunicazione già attivi a livello di stampa estera.

In particolare, nel solo anno 2017, si contano: 168 comunicati stampa ABI, 37 comu-

nicati stampa per i Comitati antifrodi delle Prefetture, 108 interviste e interventi a firma di Presidente, e Direttore generale e Vicedirettore generale pubblicati dai principali quotidiani nazionali e locali, 72 partecipazioni radiotelevisive dei vertici ABI unite a ricorrenti presenze radiotelevisive di altri esponenti dell'Associazione.

Oltre 100 gli eventi pubblici e le conferenze stampa, compresi gli interventi e le audizioni parlamentari, cui hanno preso parte i vertici dell'Associazione. La relazione con gli operatori dell'informazione è stata parallelamente consolidata mediante l'organizzazione di incontri seminariali rivolti ai giornalisti e cui hanno preso parte esponenti dell'Associazione, per favorire presso i media una conoscenza sempre più diffusa e adeguata delle tematiche bancarie e finanziarie.

Eventi realizzati con la stampa estera

Con il consolidamento della presenza dell'Associazione a Bruxelles e Francoforte, si è rafforzata l'attività di comunicazione dell'ABI sulle principali piazze europee.

Questo anche in relazione agli eventi di maggiore rilievo in ambito comunitario e al sempre più rilevante ruolo dell'Associazione nello sviluppo delle relazioni in Europa, con la conferma del Direttore Sabatini alla presidenza del Comitato esecutivo della Federazione Bancaria Europea.

Questo al fine di divulgare, con sempre maggiore inci-

sività presso la comunità internazionale, una coerente immagine del mondo bancario italiano, sottolineando e valorizzando le sue peculiarità rispetto agli altri modelli internazionali.

Tra i principali temi di attenzione: la regolamentazione nel settore bancario e il suo consolidamento in Italia.

Nel 2017 sono state 48 le occasioni di incontro con la stampa estera, di cui 21 quelli cui hanno preso parte il Presidente e il Direttore Generale, 27 quelli che hanno coinvolto altri esponenti dell'Associazione.

L'ABI ha partecipato con i suoi rappresentanti, Presidente e Direttore generale, alle diverse occasioni di confronto e dibattito di carattere formale e informale organizzate dalla Febaf, anche con la stampa internazionale. Gli incontri hanno avuto al centro del dibattito sia i temi più vicini al settore bancario e finanziario sia l'analisi di argomenti di più stretta attualità. Grande attenzione è stata data alla stampa anglosassone e tedesca, anche attraverso la diffusione di report e indagini curati dall'ABI e l'organizzazione e realizzazione di approfondimenti tra esponenti dell'Associazione e giornalisti stranieri esperti nel campo della finanza e delle politiche europee.

Nel corso del 2017 e nei primi mesi del 2018, sono stati organizzati incontri con la stampa estera e incontri "one to one" a Bruxelles, Francoforte, Berlino e, in particolare, a Londra.

I maggiori contatti sono av-

venuti con Financial times, The economist, The wall street journal, Politico, Euro-money, Bloomberg, Reuters, The banker, Business insider. Un'attenzione particolare è stata dedicata alla stampa tedesca, generalista e di settore, con riferimento a Handelsblatt, Börsen-Zeitung, Süddeutsche zeitung, Frankfurter allgemeine zeitung, Stuttgarter zeitung, WirtschaftsWoche, Die bank, Die tageszeitung, Der standard. Interviste da parte dei vertici ABI sono state rilasciate a Die bank, Stuttgarter zeitung, Bloomberg Tv. Articoli a firma di esponenti Abi sono stati pubblicati su Handelsblatt, Financial times, The economist, World finance, Die bank.

Le iniziative sul territorio nazionale

Per sostenere e chiarire, anche attraverso i media, il ruolo delle banche in Italia, è proseguita l'iniziativa che promuove l'incontro e il confronto tra il settore bancario e i propri ambiti locali di riferimento attraverso l'organizzazione di eventi sul territorio. In particolare, nel 2017, gli "Incontri ABI per lo sviluppo del territorio" hanno fatto tappa a Torino e, nel 2018, a Bolzano.

L'iniziativa, che è supportata dal coinvolgimento dei media locali e dalla diffusione di comunicati stampa, ha l'obiettivo di presentare e condividere con le comunità del territorio l'impegno delle banche a sostegno dell'economia locale, per rispondere alle esigenze della collettivi-

tà, per promuovere la diffusione della cultura finanziaria, e per la valorizzazione delle peculiarità del luogo.

Agli incontri sul territorio si affiancano le attività di comunicazione delle Commissioni Regionali per il rafforzamento della conoscenza territoriale sul mondo bancario e per l'implementazione del rapporto banche-imprese-consumatori.

Il sito istituzionale

In linea con la comunicazione ai media di cui si è appena riferito, il sito dell'ABI, ha garantito una puntuale informazione tanto sugli orientamenti di settore quanto sulle singole iniziative intraprese dalle banche a sostegno dell'economia del Paese e della società civile.

Le pagine visitate in dodici mesi (da maggio 2017) sono state circa 1,5 milioni, mentre il numero degli utenti è cresciuto, sfiorando quota 358 mila, con una significativa presenza di nuovi visitatori e nuove sessioni di consultazione. Attraverso il web è stato anche possibile offrire con puntualità all'opinione pubblica le posizioni e gli orientamenti espressi dai vertici dell'Associazione in merito alle materie che lo hanno coinvolto il settore, tanto in occasione di eventi pubblici quanto a seguito delle numerose consultazioni in sede parlamentare.

La newsletter ABI News

La newsletter ABI News, anticipazione settimanale della versione mensile pubblicata nel sito istituzionale in for-

mato elettronico, ha incrementato la propria readership e il numero delle uscite rispetto ai dodici mesi precedenti.

Da giugno 2017 a maggio 2018, arco temporale cui si riferisce questo Rapporto, sono stati editati 41 numeri ordinari, 12 supplementi dedicati alla sintesi della rilevazione mensile ABI Monthly outlook e 30 numeri speciali dedicati agli enti collegati all'Associazione, confermando alti indici di lettura, espressi da una redemption del 36 per cento circa.

Banche e ABI per la Cultura

Le banche in Italia investono uomini e risorse nella cultura come attori responsabili del dettato costituzionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e paesaggistico del Paese. Ogni anno:

- assicurano la conservazione di opere d'arte;

- sono partner nel campo della tutela e della valorizzazione del patrimonio artistico promuovono manifestazioni artistiche e culturali realizzano iniziative che valorizzano le risorse economiche del territorio, offrendo così un significativo contributo allo sviluppo della cultura e della società italiana.

Nel periodo considerato da questo Rapporto è stato promosso un "piano d'azione" coordinato dall'Associazione con iniziative per la diffusione e lo sviluppo della cultura su tutto il territorio italiano.

Invito a Palazzo

Sabato 7 ottobre 2017 si è

svolta la 16.ma edizione di "Invito a Palazzo" che ha confermato l'adesione delle Fondazioni di origine bancaria e della Banca d'Italia. Sono stati aperti su tutto il territorio nazionale, a cittadini, turisti e scuole, 102 palazzi storici e di architettura moderna e contemporanea. Decine di migliaia di persone hanno visitato le sedi storiche e gli edifici moderni delle banche e delle fondazioni. Un successo che va oltre l'aspetto prettamente culturale e arricchisce le opportunità di turismo storico-culturale offerte dal Paese, settore che concorre in misura significativa alla formazione del Prodotto interno lordo.

Oltre le iniziative collegate - mostre, esposizioni, concerti, etc., - che sono state sostenute per rafforzare la presenza dei visitatori nei palazzi, si è svolta in quest'edizione Guida per un giorno, un percorso culturale per diffondere l'arte tra i ragazzi delle scuole, sostenuto con l'ausilio degli Usr - Uffici scolastici regionali - nell'ambito del Progetto Miur Alternanza Scuola-Lavoro. Gli studenti delle scuole superiori hanno avuto l'occasione di fare da guida illustrando i palazzi a un pubblico di adulti e/o di coetanei. Per i ragazzi è stata un'occasione unica ed emozionante di studio, trasformati, così, in veri protagonisti del loro territorio, collaborando alla valorizzazione del patrimonio culturale nazionale.

Le banche che operano in Italia e l'ABI hanno sostenuto anche in questa edizione

i giovani talenti, coinvolgendo, attraverso un concorso, gli allievi delle accademie di belle arti e degli istituti di design.

Il miglior progetto prescelto ha costituito l'immagine ufficiale di "Invito a Palazzo".

Festival della cultura creativa

Si è svolta dal 16 al 22 aprile 2018 la V edizione del Festival della Cultura Creativa. Manifestazione nata con lo scopo di facilitare il contatto con il territorio per le banche aderenti, attraverso una serie di eventi culturali dedicati ai bambini e ragazzi, organizzati dagli istituti di credito. "Che capolavoro - Il patrimonio culturale europeo come radice comunitaria di memoria, identità, dialogo, coesione, creatività e futuro" è stato il tema che ha fatto da filo conduttore per gli oltre 65 eventi che si sono svolti in 45 città, coinvolgendo 25.000 bambini e ragazzi con un ritorno mediatico e reputazionale positivo.

La manifestazione valorizza quanto fanno le banche quotidianamente per la cultura, mettendo in luce l'impegno che da secoli le contraddistingue. L'importanza sociale e culturale della manifestazione è testimoniata anche dalla Main media partnership della Rai e la Media partnership del Tgr.

La manifestazione è tra quelle riconosciute della Commissione europea per l'Anno europeo del patrimonio culturale 2018, ha il patrocinio dell'Unesco e del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Biblioteca "Stefano Siglienti"

L'Acri - Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio ha concesso in comodato d'uso a titolo gratuito ad ABI un Fondo librario costituito da circa 1.400 volumi di varie tipologie tematiche. Trattasi in particolare di collane di storia locale, dedicate a singoli monumenti, alle arti visive o a capitoli significativi della cultura figurativa nazionale e locale, alle cosiddette arte minori, alle esposizioni e ai restauri, patrocinate dalle Casse di Risparmio e dalle Fondazioni di origini bancaria associate. L'ABI raccoglie, attraverso la Biblioteca intitolata a Stefano Siglienti, oltre 12.000 volumi pubblicati dalla metà dell'Ottocento a oggi dalle banche operanti in Italia, che costituiscono la più articolata espressione dell'editoria bancaria a carattere storico, artistico, paesaggistico e culturale. Con la donazione la Biblioteca Siglienti arricchirà il suo patrimonio librario, rendendolo fruibile al pubblico. Il 29 maggio 2018 il Fondo librario è stato presentato alla Stampa e agli addetti ai lavori dai Presidenti Guzzetti e Patuelli. Con l'occasione è stata allestita un'esposizione di volumi di pregio - facsimili, anastatiche e rara avis - che ha illustrato al meglio quest'attività editoriale e culturale delle Banche e delle Fondazioni.

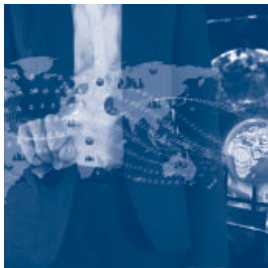
Ricerca: "Le politiche delle banche in Italia per il sociale e la cultura"

Le banche operanti in Italia svolgono un ruolo de-

terminante nel campo degli interventi per il sociale e la cultura (Corporate giving), investendovi ingenti risorse umane e finanziarie. Ad oggi non esiste uno studio scientifico esaustivo e rigoroso, l'ABI ha ritenuto, quindi, nell'ambito delle attività svolte dal Comitato tecnico per la comunicazione istituzionale, di promuovere un'ampia ricerca finalizzata ad approfondire il ruolo svolto dalle banche, analizzandone le strategie, le risorse investite, le modalità di intervento e i settori prescelti. La ricerca è stata curata dal prof. Guido Guerzoni dell'Università Luigi Bocconi, raccogliendo ed esaminando tutte le informazioni disponibili tra i suoi Associati, attraverso un campione più che rappresentativo del settore bancario, con il 77% in termini di attivo e l'82% del totale degli sportelli.

L'analisi ha fornito risultati sorprendenti, dal momento che la proiezione in funzione della capitalizzazione evidenzia che nel biennio 2014-2015, un periodo certo non facile per il settore bancario italiano, le somme erogate e investite sono state superiori ai 500 milioni di euro, un cifra desunta con criteri più che prudenziali e che non valorizza alcune componenti in natura (come il tempo del personale dedicato o la quotazione delle attività di volontariato svolte del personale bancario) con decine di migliaia di interventi sul territorio, per valori prossimi ai 50.000 su base annua.

Le immagini che accompagnano le singole parti del Rapporto ABI 2017-2018 evocano, attraverso l'interazione tra uomo e tecnologia, il supporto innovativo fornito dall'universo bancario a famiglie, imprese e Paese.



www.abi.it
